Anno XV. — GIORNO — TORINO, Giovedì 23 Giugno 1881 — GIORNO — Num. 171

GAZZETTA PIEMONTESE

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Torino cent. 5 — Fuori [illegible] cent. 10

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta ... Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non ha pagato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di [illegible] gli annunzi o comunicati a pagamento [illegible].

TORINO, 23 GIUGNO 1881.

ITALIA

ROMA

I.

Due note dolorose — Le elezioni e i fatti di Marsiglia — La dimostrazione di ieri sera — Storia di un telegramma — Faldella e lo scrutinio di lista.

Roma, 21 giugno.

(SABARIO) — Le elezioni comunali e i fatti di Marsiglia: ecco le due note, e note non liete, delle chiacchiere di quest'oggi.

Le elezioni sono riuscite quali si prevedevano: favorevoli, a grande maggioranza, alla lista clericale, alla quale per metà avevano fatto adesione anche i moderati.

Dei non clericali due soli sono riusciti, e per miracolo, a rimanere in Consiglio, e sono il Pianciani e il Placidi; quanto agli altri, sconfitta completa.

Ecco i fatti. Di chi la colpa?

I moderati la danno ai progressisti, i progressisti la danno ai moderati; in queste postume reciproche recriminazioni io credo che la ragione e il torto stiano da ambo le parti.

Hanno ragione i moderati di accusare i progressisti per avere voluto sostenere alcuni nomi eternamente impossibili: hanno ragione, e come, i progressisti ad accusare i moderati di essere ancora una volta scesi a connubio coi clericali, proprio in giorni in cui questo connubio può riuscire più che mai pericoloso.

***

Perchè si ha un bel dire: è questione di amministrazione, e non di politica.

Tutto è questione di amministrazione, il governo dello Stato e quello dei Comuni, e non riesco a comprendere come la politica che informa il primo debba essere assolutamente esclusa dal secondo; e la politica dei Comuni non può a meno che riverberarsi su quella dello Stato.

Ma c'è di più, chè qui non si tratta di un Comune qualunque, la cui amministrazione, sia clericale, sia radicale, poco può influire sullo spirito generale del Paese. Si tratta del comune di Roma, della capitale d'Italia, della città che è stata per tanti anni la meta delle nostre aspirazioni e dei nostri sacrifici; ed è assai deplorevole che oggi, dopo più di dieci anni, quella stessa città che all'epoca del plebiscito non dava che una manciatina di voti al cessato Governo pontificio, ora mandi al Campidoglio con una immensa maggioranza gli antichi [illegible], servitori, maggiordomi, e che so io, della soglia pontificale.

***

Si dice anche: ma questo grande significato clericale le elezioni ultime non lo hanno. Molti dei nomi che hanno trionfato, non rappresentano certo le idee del Vaticano; sono persone, in gran parte, che hanno accettato col fatto il Regno italiano, che rappresentano esse stesse una graduale, ma non innegabile trasformazione del partito clericale.

Lo so, e so pure che Roma è una grande assimilatrice; che come San Paolo se ne sta placidamente sulla colonna Antonina, confondendo insieme e paganesimo e cristianesimo, così il principe Chigi, ex-maresciallo del conclave, cinge la fascia tricolore ed assiste alle operazioni della leva, mandando i chierici ad indossare la giubba nell'esercito italiano. Ma so pure che questo movimento elettorale clericale parte dal Vaticano, è di là che aspetta la sua parola; basta leggere l'*Aurora* di ieri sera, che plaude agli elettori romani che hanno ascoltata la voce del Pontefice, rispondendo in tal modo al libello del Padre Curci!

E ciò mentre tra il Vaticano e la Francia si congiura segretamente ai nostri danni, e ciò mentre lo Stato ha concesso un sussidio larghissimo al comune di Roma perchè questo diventi sempre più degno del suo altissimo posto di capitale del Regno d'Italia!

Tutto ciò, confessiamolo, è doloroso. Confortiamoci però di una cosa: gli elettori che andarono a votare non furono che la metà degli iscritti; i clericali accorsero tutti; i disciolti neghittosi sono liberali che non vollero pigliarsi la briga di accorrere alle urne. Ciò è deplorevole, non lo nego, ma almeno ci lascia la speranza che, passato questo studio di apatia generale, i liberali si risveglino e cessi una buona volta il regno dei clericali in Campidoglio.

Altro fatto consolante. All'Esquilino, nella Roma nuova, attiva, laboriosa, la grande maggioranza ha votato per la lista liberale.

***

La seconda nota dolorosa della giornata ce la danno i fatti di Marsiglia.

Ieri se ne fece oggetto d'interrogazione alla Camera. E l'interrogante naturalmente fu l'on. Massari, l'inevitabile autore di tutte le interpellanze ed interrogazioni sulla politica estera.

O non potrebbe la Destra, se veramente ci tiene a che l'interpellanze sulle cose estere partano dai suoi banchi, scegliere per suo portavoce una persona un po' più autorevole?

La risposta di Mancini la sapete. E non fu certo tale da tranquillare gli animi. Anzi ieri sera in piazza Colonna, a Montecitorio, nei crocchi dei deputati, l'agitazione era grandissima. Si parlava dei nuovi fatti sanguinosi avvenuti a Marsiglia, si accennava a disordini a Livorno, a Genova; forse le notizie erano esagerate, vero, ma è un fatto che ormai tutti convengono che non ci può più essere dubbio riguardo ai sentimenti dei nostri cari vicini d'oltr'Alpe verso di noi, e che, se si potesse, non ci sarebbe che un mezzo solo per rispondere alle continue provocazioni...

***

Le due note dolorose ieri sera si sono fuse in una sola, che naturalmente è riuscita anch'essa tutt'altro che gradevole.

Verso le nove una cinquantina di ragazzi cominciò a girare per il Corso, per piazza Navona, con bandiere e musica, acclamando a *Pianciani, sindaco di Roma!*

La dimostrazione, come avviene, per via s'ingrossò di dimostranti e di curiosi, per cui, quando fu sull'angolo di via dei Condotti, davanti alla casa abitata dal conte Pianciani, poteva già aspirare al consueto epiteto di imponente.

Il conte Pianciani arringò la folla; ma questa, non contenta, ritornò per il Corso cambiando questa volta tuono.

Invece di: *Viva Pianciani!* si cominciò a gridare: *Viva Maccio! Viva Mazzacapo!* (!) *Viva Sedan! Viva i Vespri siciliani!...*

La folla voleva andare a palazzo Farnese a fare una dimostrazione sotto le finestre dell'ambasciata. Ma quando fu in via d'Aquiro, presso a piazza Capranica, sbucarono fuori due plotoni di carabinieri, con un'infinità di guardie di Questura, e le sbarrarono il passo.

***

Allora ne nacque un po' di tafferuglio.

— Vogliamo vendicare i nostri fratelli di Marsiglia! — gridava una voce, salutata da una salve di applausi.

— Viva Sedan! Viva Mazzacapo! — rispondevano altre voci.

Tra gli agitatori si distingueva pure un noto collaboratore dell'on. Crispi, famoso per avere diretto, quando il Crispi passò al Ministero, una circolare ai clienti, dicendo che egli assumeva la direzione dell'ufficio avvocatesco del Crispi, e che la influenza del ministro avrebbe giovato assai al disbrigo degli affari.

Comparve il questore Bacco che, secondo le sue abitudini, cominciò ad arringare la folla; ma fu accolto da fischi.

Allora si diede l'ordine: *Trombe! trombe!*

Si udirono i tre squilli, i delegati sfoggiarono le sciarpe tricolori, le guardie a furia di spintoni mandarono i dimostranti a casa loro, e due o tre fra i più ostinati furono condotti in Questura.

***

Io, scampato agli urtoni di un questurino che voleva ad ogni costo vedere in me un dimostrante, corsi al telegrafo e spedii quest'innocentissimo telegramma:

« Piccola dimostrazione elettorale acclamò Pianciani; trasformatasi anti-gallica, sciolsesi dopo squilli tromba. »

Ebbene, lo credereste?

Questa mattina ricevo dall'ufficio telegrafico un avviso in cui mi si informa che il mio telegramma non ebbe corso a tenore della famosa convenzione di Pietroburgo!

Cascai dalle nuvole, tanto più sapendo che si erano lasciati passare altri telegrammi molto accentuati, di altri miei colleghi (*).

***

Passiamo ad altro.

Se gli avvenimenti esteri lo permettono, oggi continuerà la discussione dello scrutinio di lista, e parlerà l'on. Ercole, il primate degli antiscrutinisti.

Ieri, per contro, parlò a favore dello scrutinio di lista l'amico Faldella.

Fra tanti nemici dello scrutinio, la sua parola franca, schietta, liberalissima in favore dell'importantissima riforma, mi ha fatto un senso di vero piacere.

Il Faldella, deputato novellino, come egli stesso si chiamò, ebbe il coraggio di difendere a viso aperto una riforma le cui conseguenze spaventano persino i più vecchi della Camera, che temono con quella di segnare la propria sentenza di morte.

O se la sua condotta trovasse molti imitatori, e i deputati pensassero una buona volta a porre al di sopra dei propri interessi personali l'interesse ben più alto del Paese e del decoro nazionale!

Lo faranno?

Vorrei poterlo sperare, ma pur troppo ho paura di no.

II.

La Camera d'oggi — I fatti di Marsiglia — Processo giornalistico.

Roma, 21 giugno.

(SABARIO). — Oggi alla Camera abbiamo avuto quasi una seconda edizione della seduta di ieri.

La Camera sin dal principio era affollatissima; nei banchi dei deputati c'era quell'agitazione che è tutta propria dei giorni quando c'è in aria qualche grave complicazione della politica estera. I ministri non c'erano in principio di seduta, ma non tardarono a comparire tutti quanti, discretamente cupi e impensieriti.

Billia questa volta si è mostrato un uomo di spirito. Ha detto semplicemente che la sua domanda di interrogazione sui fatti di Marsiglia non aveva bisogno di alcuno svolgimento; egli non domandava che schiarimenti al ministro degli esteri.

La Camera gli ha saputo buon grado di questo suo laconismo interrogatorio.

Nicotera per contro quest'oggi non è stato molto felice; aveva un abbassamento di voce molto notevole, che ha provocato proteste, grida di: *forte! forte!* e rumori.

Bovio infine è giunto all'ultimo cielo del suo iperbolismo retorico; con voce profondamente cavernosa, da augure antico, ha evocato venti secoli di memorie storiche, la Roma repubblicana e la Roma dei re, Cicerone e Giulio Cesare, Leonardo da Vinci e Michelangelo, Benvenuto Cellini e Machiavelli, e giù giù gli enciclopedisti e Giambattista Vico, la Rivoluzione e Napoleone primo, Ugo Foscolo ed Alfieri, i diritti dell'uomo ed il sincronismo politico, la parabola trascendentale, l'indefinibile progresso umano, il cammino fatidico della libertà, e tante altre belle e consimili cose.

Insomma, il discorso storico-filosofico dell'on. Bovio sarà stato un bellissimo discorso, ma con la situazione agitatissima di quest'oggi, mi è sembrato un poco intempestivo.

***

Il ministro Mancini ha risposto abbastanza felicemente.

(*) Qui c'è un equivoco: il telegramma suddetto non fu sequestrato, noi l'abbiamo avuto; ma ne fu sequestrato invece un altro dello stesso corrispondente con cui inviava al nostro direttore auguri e felicitazioni pel suo onomastico. — Siamo intesi, amici!

Il nostro corrispondente non poteva mai più immaginarsi questa burletta; di qui l'equivoco.

Tuttavia non tutti sono rimasti soddisfattissimi. Si sa che Mancini ha taciuto in parte, forse per carità di patria, la verità dei fatti.

Sarà egli ha taciuto del fatto gravissimo dell'avere la plebaglia trascinata la bandiera italiana nel fango per le vie di Marsiglia; ha diminuito il numero dei feriti, che si fa essere 27 e non 17 come annunciò il ministro. Molti anche hanno prestato poca fede all'asserzione del ministro riguardo alle cordiali relazioni tra la Francia e l'Italia. Tutti poi si domandano: perchè mai il Ministero non ha ancora provveduto a spedire nelle acque di Marsiglia una corazzata italiana?

***

Perchè i fatti, per quanto il Ministero cerchi di attenuarli o di tenerli nascosti, sono gravissimi.

Ho letto quest'oggi una lettera di un operaio [illegible] che si trova a Marsiglia, molto eloquente nella sua ingenuità rozza e sgrammaticata.

Gli Italiani a Marsiglia, per l'unico motivo di essere italiani, sono assaliti, percossi, maltrattati, feriti, e magari anche ammazzati.

E non ci sarebbe a stupire che, stanca di tante persecuzioni, una colonia che conta più di sessantamila persone si lasciasse trascinare ad atti di riprovevoli, ma troppo giustificate rappresaglie...

***

Il processo cominciato ieri al nostro tribunale contro i signori Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, e Dobelli, direttore della *Capitale*, per reciproca querela di diffamazione, è terminato, come si suol dire, in un bicchier d'acqua.

Entrambi i querelanti hanno receduto dalle querele.

Tanto di guadagnato per il decoro della stampa italiana!

DAL PIEMONTE

Alba. — *Il Municipio e le tramvie.* — 21 giugno. — Ci scrivono:

È veramente penoso vedere come il nostro Municipio si occupa, o anzi meglio non si occupa dei nostri interessi.

Fra questi interessi è dei più importanti quello delle tramvie.

Quell'egregio amministratore che è il commendatore Como, nostro sindaco, aveva iniziato per benino alcune pratiche di tramvie, e due aveva già portate a buon porto, quelle cioè di Alba-Canale ed Alba-Govone.

Tutto procedeva per la migliore, quando in Consiglio entrò un vento che soffocò tutte le speranze che si erano concepite, e provocava una crisi che ebbe per conseguenza la dimissione del signor comm. Como da sindaco, con grave danno pubblico.

Da circa una ventina di giorni quei signori che hanno ordita e preparata la crisi, hanno saputo fare un bel nulla, paghi di cullarsi in una inerzia biasimevole, dannosissima al commercio ora ed in avvenire.

Oh perbacco! signori consiglieri, pigliate un po' in serio i bisogni del Comune. Mettetevi d'accordo una buona volta perchè in questa guisa le nostre tramvie sfumano; e non ci mancherebbe altro!

Biella, 21. — *La salute dell'on. Sella.* — Il Sella ritornò nella sua città veramente ammalato di febbre. Ora poi che si è liberato dalle febbri, egli è tormentato da formicoli.

Egli non riceve alcuno, affetto di disappetenza, ed è di umor triste; parrebbe accasciato sotto il peso di mali fisici e fors'anche di morali. Non si sa quando andrà a Roma; ma è probabile che nella state non vi ritorni.

ESTERO

FRANCIA

Eco dei fatti di Marsiglia a Parigi.

Parigi, 21 giugno.

(R. R.) — La grande questione del giorno, che preoccupa in questo momento al di sopra d'ogni altra il Governo della Francia, si è i torbidi di Marsiglia. Le cose sembravano leggiere il primo giorno, ma gli avvenimenti hanno preso in questi ultimi giorni un carattere di gravità che oltrepassa di molto le proporzioni di un'incidenza locale. Si contano già sette od otto morti ed una trentina di feriti tanto nella colonia italiana che fra la popolazione marsigliese.

Una seria inchiesta è stata ordinata dal Governo; essa farà, è da sperare, una luce completa sopra questi deplorabili atti; il momento non è quindi venuto di cercare di attribuire la parte di responsabilità che spetta agli uni od agli altri. Ma ciò che è già fin d'ora assicurato, dopo la lettera che pubblica il *Petit Provençal*, si è la perfetta innocenza dei membri del Club Nazionale Italiano di Marsiglia, la cui supposta attitudine è stata l'origine di questo sanguinoso conflitto. Il signor Giboa afferma sull'onore che nessuno dei quattro italiani presenti con lui al balcone del Club, nell'occasione del passaggio delle truppe francesi del generale Vincendon, si è permessa la minima inconvenienza, ed aggiunge che sarebbe stato il primo a reprimere ogni manifestazione ostile ai soldati francesi che si fosse prodotta in sua presenza. Queste dichiarazioni di un cittadino francese, universalmente conosciuto e stimato, meritano evidentemente la più intiera fede (*).

***

Ma quello che voglio soprattutto farvi notare, si è che gli ultimi incidenti della questione franco-tunisina e del ritorno trionfale dei reggimenti francesi non sono stati che l'occasione dei deplorabili conflitti di Marsiglia. Per trovarne la vera causa bisogna risalire più in alto. Non è da ieri che la corda è molto tesa fra Italiani e Francesi a Marsiglia. Gli Italiani residenti in questa città, la maggior parte operai, si fanno ascendere fra i 50 ed i 70,000. Essi fanno agli operai francesi la più seria concorrenza; lavorano a condizioni e a prezzi inferiori dei francesi. Naturalmente, i proprietari di fabbriche e gli industriali si servono a loro profitto di questa concorrenza, da cui traggono non indifferente guadagno e sospendono a guisa di spada eterna di Damocle sul capo dei loro operai questa minaccia: « Se i nostri prezzi non vi convengono, lasciate pure; gli operai italiani non ci mancano. » Da qui la gelosia tra Francesi e Italiani.

D'altra parte i fatti recenti hanno dimostrato che a Marsiglia, città di oltre 350,000 abitanti, la Polizia è assolutamente insufficiente. La responsabilità deve ricadere anche in gran parte sull'amministrazione municipale ultra-radicale, che cerca sostituirsi all'Autorità governativa e non prende che misure insufficienti per porre un freno ai disordini e tutelare l'ordine pubblico.

Il prefetto della città si è, in quella circostanza, dimostrato di una debolezza estrema. Per concludere, a Marsiglia, Prefettura, Municipio e Polizia non sono, per nulla, come suol dirsi, all'altezza della situazione; ed è a loro che tocca la maggior parte di responsabilità.

Oggi, poche ore fa, si è radunato il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Grévy. Il ministro dell'interno ha comunicato ai colleghi gli ultimi dispacci ricevuti da Marsiglia. Essi constatano un miglioramento notevole nella situazione. La notte scorsa è stata calma. Constans ha dichiarato che tutte le misure necessarie sono state prese per prevenire il rinnovamento di fatti tanto deplorabili come quelli di domenica. Sono stati spediti a Marsiglia grossi rinforzi di truppe e polizia. La città è in un semi-stato d'assedio.

I giornali di Marsiglia d'oggi dicono che la città è calma e tende a riprendere la sua solita fisionomia.

(*) Questa lettera fu da noi già pubblicata. (*N. d. D.*)

La fine delle dimostrazioni.

Noi crediamo e noi speriamo di essere proprio alla fine: le dimostrazioni di ieri sera, non solo a Torino, ma a Genova, a Napoli ed altrove, debbono aver persuaso che sulla piazza oramai si è gridato abbastanza.

Del resto è avvenuto precisamente quello che noi prevedevamo; ieri sera si è accresciuto e in qualche punto si è imposto il numero degli strilloni, dei chiassoni e dei barabba; qualche pietra in qualche luogo è volata per aria, ed ha ammaccato teste o rotto dei vetri.

Se tali dimostrazioni si protraessero ancora, questi guai potrebbero crescere; e la grande maggioranza dei dimostranti, fosse pure composta della gente più seria e più assennata, potrebbe essere compromessa dagli eccessi di una minoranza imprudente e pericolosa, e dovrebbe poi dividere la responsabilità di atti che certo non erano e non possono essere nella sua intenzione.

In fine ricordiamoci del proverbio che le cose lunghe diventan serpi, e non lasciamo trasmodare in pericolosissimi clamori di piazza una dimostrazione che finora si mantenne, nella sua imponenza e nel suo nucleo principale, abbastanza severa e dignitosa.

Non abbiamo più nemmeno occasione di rinnovare questi chiassi. Le notizie che ci vengono di Francia e di Marsiglia indicano che le condizioni sono assai migliorate; più nessun disordine nè altra violenza pare siasi replicata, Marsiglia è tranquilla, ed una solenne inchiesta giudiziaria fu iniziata per scoprire a chi tocchi la responsabilità dei fatti.

Il nostro Governo ha chiesto, così ci dicono e speriamo davvero, le dovute spiegazioni e le opportune misure a protezione dei nostri nazionali e in riparazione degli oltraggi recatici.

Lasciamo adunque fare al Governo, e anzi sintiamolo colla serietà e dignità del nostro contegno, non compromettiamolo con eccessi e disordini. Nel primo caso sarebbe rinforzato dalla nostra condotta; nel secondo ne sarebbe invece grandemente indebolito.

Cessiamo adunque dalle pubbliche dimostrazioni.

E, per cessare, i migliori cittadini, la nostra gioventù studiosa, gli operai veri ed onesti lascino cadere nell'indifferenza le mene dei provocatori, e si astengano assolutamente dal seguitare, anche per sola curiosità, i promotori di qualsiasi dimostrazione.

Agli operai poi proporremo l'esempio dignitoso e coerente ai loro principii delle Società operaie milanesi.

Leggiamo infatti nei giornali di Milano queste informazioni a questo lodevole indirizzo:

« La Società consociate al Consolato erano ieri sera radunate in assemblea generale: vi erano ben 31 rappresentanze.

« Appena aperta la seduta un socio riassunse i fatti dolorosi che preoccupano gli animi, e mostrò la necessità di prendere una decisione onorevole per il Paese e che potesse avere una buona influenza sui confratelli operai.

« Da tutte le parti gli si rispose accettando di gran cuore la proposta.

« Non ci fu uno solo che non si mostrasse animato dalla necessità di mantenere la pace, condizione indispensabile per il lavoro e per il progresso; e con logica umanitaria si richiamarono i voti espressi nei Comizi della Pace, promossi dal Consolato, ed ai quali fecero adesione gli operai d'Italia e di Francia.

« Dopo essere stato sviluppato largamente il tema da molti operai, si votò la seguente

« *Deliberazione*.

« I rappresentanti delle Società operaie iscritte al Consolato di Milano, riunite in assemblea generale,

« Considerando che l'onore vero di un popolo consiste nel lavorare per raggiungere il miglioramento economico, politico e sociale;

« Considerando che davanti ad offese ingiustificate devesi ottenere ragione coi mezzi che la ragione consiglia, mentre le violenze verso persone o rappresentanze getterebbero dalla parte del torto;

« Richiamando, in queste dolorose circostanze, i principii tante volte enunciati in pubblici Comizi d'abborrimento alla guerra, che conduce alla rovina del diritto e della libertà dei popoli, e della quale gli operai pagano sempre le spese;

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 5

CECCO LO ZOPPO

***

Era il cuore della state. Dei genitori di Alfonso nemmeno la più piccola notizia. Egli è vero che Cecco non li cercava, e non desiderava punto la rivelazione del segreto, che gli avrebbe portato via il suo favorito, il fanciullo che amava più della pupilla de' suoi occhi, e senza il quale la vita gli sarebbe diventata insopportabile.

Qualche volta Cecco s'immaginava che la polizia volesse prendere informazioni su questa sua faccenda; e allora si proponeva di confessare ogni cosa, poi di adottare il bambino, se nessuno si fosse presentato a reclamarlo. Cecco pensava che i genitori di Alfonso non fossero più in vita; altrimenti, come avrebbero essi abbandonato un simile tesoro? Egli s'immaginava che il colèra li avesse portati via, e che della gente senza cuore avesse poi esposto il fanciullo.

Cecco non voleva più tardare a far conoscere la verità alla sua cara amica Filomena. Questa non poteva ignorarla più a lungo, poichè — e a questo pensiero il cuore di Cecco palpitava di speranza piuttosto che di timore — egli le avrebbe proposto di far le veci di madre al fanciullo.

Forsechè già non l'amava, come se ella lo avesse dato alla luce?

— Non fareste con noi — domandò un giorno a Filomena — una lunga passeggiata?

E poichè quella lo guardava con un'espressione di meraviglia, egli continuò colla semplicità del suo cuore:

— Cara Filomena, — non avete mica paura di ciò che se ne dirà, voi? Uscire con un giovane non è poi uno scandalo!

— Oh! no, nemmeno per sogno.

Con un giovane! Se avesse saputo il poveretto che per la incostante e civettuola egli non era altro che un miserabile storpio e quasi un vecchio; benchè non contasse ancora che trent'anni! Se egli lo avesse saputo!

***

Una domenica adunque partirono tutti e tre per la campagna, facendo strade nuove fiancheggiate da case in costruzione, e traversando sobborghi popolosi e ingombrati. Dopo un cammino abbastanza lungo, finalmente s'inoltrarono in un sentiero molto bene ombreggiato, che accompagnava un fresco ruscello. Alcuni passeggieri, operai la più parte, seguivano la stessa via, e loro venivano incontro con le loro donne e i fanciulli.

Cecco s'inebriava della vista di Filomena. Gli pareva che la sua piccola famiglia fosse fin da quel giorno ammessa nella grande famiglia umana; s'immaginava di essere preso per un buon padre di famiglia, per il padre di Alfonso, della bella piuma rosea, per lo sposo di Filomena. E perchè no? Questa non sarebbe stata fra poco la sua donna e Alfonso il loro figliuolo?

In apparenza tutto era bello per la giovane. Ella coglieva i fiori dalle lacche turchine, che screziavano il tappeto verde della ripa del sentiero, e gettava degli sguardi di cupidigia su quelli che erano fuori della portata del suo braccio. Che non avrebbe dato Cecco per coglierli! Ma come fare con quella sua statura di nano?

« Se — pensava — avessi solamente cinque piedi e sei pollici! »

Intanto non parlava. I suoi affetti erano troppo profondi per poterli tradurre in parole. Filomena invece chiacchierava a tutto andare, anche quando non aveva nulla da dire.

Era suo costume questo di avviare dei lunghi monologhi, ne' quali si contraddiceva ogni momento senza accorgersene.

Pure Cecco si inebbriava a quella voce che gli pareva la più soave musica.

Dopo essersi inoltrati nella via di***, essi giunsero a una gran casa bianca, una specie di taverna frequentata dai cittadini, ma che non era più alla moda.

Le panche e le sedie disposte sotto la pergola eran vuote.

Cecco dimandò del prosciutto e della birra. Niente era troppo caro per lui in quel giorno in cui stava per decidersi della sua sorte.

Filomena gongolava dalla gioia, e Alfonso andava balbettando tutto il suo repertorio di parole, mentre Cecco stava in silenzio confidando nell'avvenire. Tuttavia qualche volta il cuore gli battava a martello al pensiero che avrebbe rivelato il suo segreto a Filomena.

Alfonso gli si era addormentato nelle braccia. La testolina bionda del fanciullo riposava sul petto del povero storpio, e la maniera delicata con cui questi teneva il bimbo in braccio, gli sguardi umidi che volgeva su di lui, provavano meglio che tutte le parole l'amore che sentiva per Alfonso, la forza con la quale l'avrebbe difeso al bisogno.

Montone stava disteso sotto la tavola, colle zampe in avanti.

Fosse stanca, o timorosa di svegliare il piccino, Filomena aveva cessato un poco dal suo cicaleggio e guardava il cielo.

***

— Filomena, — disse Cecco timidamente, — io avrei a dirvi una parola, a voi tutta sola...

Era un modo di dire, perchè nessun altro la poteva udire.

— Intorno ai genitori d'Alfonso...

Filomena trasalì; ma Cecco, tanto era preoccupato, non se ne accorse.

— Filomena, — riprese per la terza volta guardandola, — nessun segreto fra noi due.

Ella impallidì, e ne' suoi occhi trasparì l'ansietà supplicante d'un essere caduto nell'agguato.

— Una sera... quando si fece quella gran festa... c'era una nebbia fitta fitta... Ve ne ricordate?

— Silenzio, Cecco, per l'amor di Dio! — gridò Filomena colle guancie infuocate. Poi, come se avesse preso una risoluzione subitanea:

— Io voglio raccontarvi ogni cosa, — gli disse. — ... Non condannatemi.

A sua volta Cecco impallidì e parve impacciato.

— Alfonso è mio figlio, — quella disse con voce alterata, accompagnando le parole colle lagrime e coi singhiozzi. — Mio padre non sa nulla.... altrimenti, mi avrebbe uccisa. Il bambino è stato presso della povera gente, quando io vivevo con mia zia, che mi ha conservato il segreto... Io partii per la città onde entrare al servizio di qualche famiglia per mantenere il piccino... Un giorno ricevo una lettera che mi chiama senza ritardo a ***. Io credo che il fanciullo si trovi in pericolo di vita, e domando un permesso, dicendo che mio padre è in agonia... Parto... trovo la nutrice morta di colèra, e il suo marito, mettendo il bambino nelle mie braccia, mi prega di allontanarmi per paura del contagio. Io gli domando alcuni giorni di respiro; ma non me li vuol concedere... Che fare? Anche la mia zia era morta. Nessuno a cui affidare il fanciullo; allora, nella mia disperazione, ritorno in città. Mi accovaccio in un angolo del vagone, temendo di trovare qualche conoscente, o di incontrare mio padre stesso, temendo le cose più inverosimili... Oh! non dimenticherò mai il dolore che provai vedendo che il fanciullo non mi conosceva più, e aveva paura di me!... A mezzo cammino il convoglio uscì fuori dalle rotaie, ma senza gran danno. Nella mia disperazione io mi doleva di non essere stata schiacciata insieme col mio piccino. Dunque, per questo ritardo, non si arriva in città che ad ora tarda. La stazione era piena di gente, e io fuggo via tra quella folla, con in braccio il bambino, che piangeva. L'ora tarda, la disdetta toccatami per via, la solitudine, la paura che il mio segreto fosse mai scoperto, tutto questo mi fa perdere la testa, e mi viene la triste ispirazione di correre in cerca d'un fiume, d'uno stagno per annegarmi insieme colla mia creatura. A un tratto, mi ricordo dello stagno di ***, e corro là, traversando il bastione come se gli spiriti infernali mi incalzassero alle spalle. Il fanciullo, che si era addormentato, si risveglia, e alla luce d'un becco di gas lo vedo sorridermi, quest'angelo, che io andavo ad uccidere... In quel punto vedo un uomo addormentato sur una banca... Esito, faccio un passo, e, per salvarlo da una certa morte (facendo correre a me stessa), lo depongo a terra ai piedi dell'uomo, e fuggo verso l'acqua, senza voltarmi indietro, per cercarvi l'oblio de' miei dolori.

***

Cecco guardava nel vuoto con aria costernata.

Filomena riprese singhiozzando:

— A una svolta della via, non so più quale, mi sento arrestata nella corsa da una mano vigorosa, e riconosco il signor Anse. « Dove correte? » mi chiede manifestando la più profonda meraviglia. Io biascico non so più che cosa, di disgrazie e di treni fuori del binario. Il signor Anse mi conduce a casa. Egli veniva dalla stazione e portava l'uniforme della guardia civica. La signora Anse mi sgrida acerbamente, e le sue grida mi rendono l'uso dei sensi. Allora io le narro una lunga storia... Ella n'ha pietà, e attribuisce il mio disordine agli avvenimenti della giornata più che al timore d'aver a ritornare a casa sola, a un'ora assai tarda. Poi, ripensando al mio bimbo abbandonato, io mi posi a gridare: « Mi lascino partire, conviene ch'io ritorni... » I miei occhi erano così stralunati che i miei padroni mi credettero pazza. Essi mi tennero ferma; e io, dopo essermi dibattuta a lungo, perdetti di nuovo i sentimenti. Ignoro quello che accadde allora. Due lunghe settimane io stetti all'ospitale fra la vita e la morte. Ritornando in me, appresi che durante il delirio non avevo detto se non delle cose insignificanti. Avevo conservato il segreto. Che cosa n'era del piccolo Alfonso? A chi l'avevo confidato? Non sapevo nulla. Qualche volta io lo credeva morto, e mi coprivo di maledizioni; qualche altra mi uccidevo col dirmi che... allora io aveva perduto ogni coscienza de' miei atti. Così si succedettero dentro di me i rimproveri e il perdono fino al giorno in cui il caso mi fe' scoprire il fanciullo presso di voi. Lo riconobbi al primo colpo d'occhio.

***

Filomena si tacque e scoppiò in lagrime.

— Povera giovane! — mormorò Cecco sospirando, incapace di dir altro.

Singolare complicazione di avvenimenti! Cecco voleva confidare un segreto a Filomena, ed ecco che era costei quella che gli aveva da fare delle confidenze. Cecco era stupefatto. Alfonso figlio di lei! Doveva egli affliggersene o gioirne?

(*Continua*).

« Osservando che, oltre alla questione alta [illegible] di giustizia internazionale e di morale, per noi italiani vi è anche la questione subordinata della discussione della legge elettorale che si attende con tanto desiderio e la cui riforma si è alla vigilia di ottenere, mentre gli eventi attuali potrebbero, dai nemici della riforma, essere adoperati per provocare quel [illegible] di ritardarla;

« Fa appello al senno degli operai italiani residenti in patria ed in Francia, affinchè, attendendo con fermezza l'esito di una severa inchiesta, abbiano a mantenere un contegno dignitoso e calmo, lontano d'ogni provocazione, — sperando che nel cuore degli operai francesi questa voce abbia a svegliare l'eco della fratellanza altre volte e recentemente manifestata, e sia dato di procedere in pace con animo tranquillo ed alacre nella via del progresso, della morale e della civiltà. »

Ebbene, i nostri operai risponderanno certamente al generoso appello.

Ancora una volta noi contiamo sulla prudenza e sul patriotismo di tutti, e sulla oculatezza ed energia delle nostre autorità.

Un'altra dimostrazione a Torino.

Ed anche iersera si ebbe una dimostrazione.

La folla dimostrante si tornò ad adunare in piazza Solferino per essere più vicina al palazzo del Consolato in via Cernaia: e alla stessa maniera della serata antecedente scoppiarono i fischi mentre la folla si accostava al Consolato. Ma stasera si aveva per giunta una bandiera tricolore portata alla testa dei dimostranti, più un altro stendardo, in verità alquanto ridicolo, rappresentante uno scheletro in campo nero colla leggenda: *Abbasso i vigliacchi francesi.* Urla ed *Abbasso la Francia* risuonarono rumorosi sotto il palazzo del console, guardato da un quadrato di truppe, guardie, delegati, ecc. Si diedero, *more solito*, i tre squilli e la folla si ritirò, ma per ritornare tosto sui suoi passi ed essere quindi di nuovo rimandata.

Parecchi cittadini in quel parapiglia restarono presi in mezzo e dovettero riparare nei caffè, donde uscirono per le porticine posteriori.

***

Dopo ciò i dimostranti fecero una nuova visita a Pietro Micca cui mandarono parecchi *Evviva*, arrampicandosi al piedestallo fadi presero per via Santa Teresa; una parte voltò per via San Francesco al Palazzo di città e gli altri si avviarono per via Roma, ingrossando le file man mano e giungendo così in Piazza Castello.

Sotto la Prefettura saranno stati oltre a quattromila. Grida strepitose di *Viva l'Italia* e *Abbasso i Francesi*. Al balcone della Prefettura stava la bandiera avvolta all'asta. La folla vuole la bandiera spiegata e la si contenta. Applausi calorosi.

Dopo reiterate grida di: *Fuori il Prefetto!* compare al balcone il prefetto Casalis, che tenta arringare quella ondata di popolo.

— Raccomando la calma, — egli tenta dire. — La vera politica dei popoli è la paziente costanza.

Il tempo farà giustizia. L'Autorità sa capire benissimo i vostri sentimenti, ma voi sappiate per capire quelli dell'Autorità.

Alcune voci. Attenti ai preti!

Il prefetto non può più continuare, tanto sono le grida della folla dimostrante.

Fa però intendere che salga da lui una Commissione.

Staccatisi pertanto dalla folla, parecchi studenti e cittadini salgono dal prefetto, accompagnati dal questore Mazzi e dal consigliere De Amicis.

Il prefetto li riceve sul balcone, da dove tenta di continuare il discorso; ma vedendo che gli è impossibile, termina invitando la folla a gridare: *Viva l'Italia!*

Un immenso scoppio di *Evviva* risponde al prefetto, ma un altro non meno poderoso soggiunge: *Abbasso la Francia!*

Alla Commissione, la quale chiedeva che il Governo riafferrasse l'affronto che i nostri connazionali ricevettero dai Marsigliesi, e si richiamasse Cialdini, il prefetto rispose che il Governo d'Italia non si mostrerà insensibile alle prove di patriotismo date in questi giorni dagli italiani e che saprà tutelare gli interessi della nostra colonia risiedente a Marsiglia.

Così ci disse la Commissione venuta a riferire alla nostra Redazione.

***

Quindi la folla volge verso il Caffè Romano, dalla cui orchestra si chiede e si ottiene l'Inno e la Marcia Reale.

Di lì si riprese in via Roma, e da piazza San Carlo si volge all'angolo di via Maria Vittoria, a *dimostrare* sotto la cancelleria del Consolato.

Ma lì sono parecchie guardie che rimandano indietro, e i dimostranti, per verità molto assottigliati, invadono il caffè S. Carlo chiamando la *Marcia*. La *Marcia* viene, la bandiera tricolore sventola e gli applausi scoppiano.

Dal caffè S. Carlo si sale al Mogna e qui il manipolo invadente rovescia parecchi tavoli del Caffè, rompe alcuni vetri, tazze, ecc.

Non paghi, alcuni birichini fanno una scappata al prossimo *Hôtel de Boulogne* e ne fracassano i [illegible] della porta. Quindi passano al caffè Ligure, ove si chiede [illegible] l'Inno.

***

Sul corso Vittorio Emanuele i dimostranti si sono divisi in tre parti. Una è rimasta presso il *Caffè Ligure*, un'altra è andata per via Roma, la terza, colla bandiera a capo, s'è diretta verso la nuova Piazza d'Armi.

Sull'angolo di corso re Umberto, verso casa Maspero, alcuni hanno raccolto delle pietre raggiungendo i compagni per il corso Oporto.

Si è tentato infine di ricominciare la dimostrazione sotto il palazzo del consolato di Francia, nel corso Vinzaglio.

Colà i delegati di servizio, sorpresi dall'improvvisata, hanno di nuovo chiesto rinforzo al vicino quartiere di Santa Barbara.

In pochi minuti sono usciti dalla Caserma 5 o 6 compagnie di soldati riunendosi alle altre 2 che si trovavano già schierate allo sbocco del corso Vinzaglio e nella via Cernaia.

La folla, all'arrivo dei soldati, ha applaudito calorosamente, ma poi, agitando la bandiera, ha gridato di nuovo: *Viva l'Italia! Abbasso i vigliacchi di Marsiglia! Abbasso Cialdini!*

I delegati hanno esortato i dimostranti a ritirarsi.

Si è gridato ancora per qualche istante, ma poi si è aderito all'invito.

***

Ritornati sui loro passi, i dimostranti, per piazza Venezia, sono venuti sotto gli uffici della *Gazzetta Piemontese* gridando: *Abbasso Cialdini!* e chiedendo ripetutamente del Direttore.

Questi si è presentato alla finestra ed ha rivolto poche parole alla folla, dopo di che essa si è sciolta.

***

Ieri sera sul tardi i dimostranti si recarono al teatro Balbo per infondere anche in quel pubblico un po' d'entusiasmo nazionale.

Incominciava allora il ballo *Vera*. Si chiese la Marcia Reale. L'orchestra e la banda sul palcoscenico non se lo fecero dire due volte, lasciarono la musica del Marenco ed intuonarono quella del Gabetti.

Scoppiarono applausi vivissimi...

— Viva l'Italia!

— Viva...

Dopo gli evviva le ballerine ripresero le loro pose e lo spettacolo continuò.

***

A dimostrazione finita un manipolo di 15 o 20 giovinotti raggruppatisi, dopo le 11, attorno ad un individuo che portava una bandiera, percorse la via Santa Teresa gridando e schiamazzando. Taluni di essi, armati di bastoni e di una granata, guastarono e ruppero le insegne dei negozianti scritte in lingua francese.

Alla *Locanda di Francia* in via Roma ruppero il fanale con sassi, uno dei quali andò a colpire nel braccio il [illegible] G. Gervini, producendogli una ferita guaribile in [illegible] giorni.

La Questura, avuto sentore di questi fatti, accorse subito e raggiunti i giovani in piazza Castello, sequestrò loro la bandiera e ne arrestò nove.

Essi sono: M. Silvio, d'anni 22; V. Ercole, id. 19; D. Giovanni, id. 21; P. Francesco, id. 19; G. Luigi, id. 21; P. Angelo, id. 20; B. Ferdinando, id. 23; P. Carlo, id. 17, e B. Giuseppe, id. 19.

***

Si disse che un giovane era stato derubato dell'orologio e quindi ferito [illegible] da un colpo di sciabola in via Maria Vittoria.

La notizia è ora smentita.

Il supposto ferito è un parrucchiere disoccupato a nome Nizzola Giovanni, il quale è in prigione a disposizione del procuratore del Re. Egli dichiarò all'Arma dei carabinieri che non solo non era stato ferito, ma nemmeno derubato, e che era stato istigato a commettere disordini da due sconosciuti.

***

Lo studente arrestato l'altra sera in via Maria Vittoria si chiama Maranzano.

Fu rinviato al procuratore del Re per citazione direttissima, e comparirà oggi, alle ore 2, al Tribunale correzionale.

Sui fatti di Marsiglia.

Il *Sémaphore* di Marsiglia segue a biasimare il contegno delle Autorità prefettizia e municipale di Marsiglia, per non aver saputo impedire i dolorosi avvenimenti. « La responsabilità — egli dice — dell'Autorità municipale è accresciuta maggiormente dal fatto che alcuni consiglieri furono fra i maggiori sobillatori. »

Già si è detto di quei due consiglieri che salirono al Club italiano a strappare l'insegna.

Ora il *Sémaphore*, facendo sua una notizia del *Radical*, accerta che quell'individuo che stracciò la bandiera italiana nel luogo della via di Marsiglia era il consigliere municipale Amigon.

Arrestato sull'atto, oppose alle guardie viva resistenza. Era armato di un lungo coltello. È un giovane elegante, di quella [illegible] classe che si chiama degli *hommes-femmes*.

***

L'Autorità municipale aveva deciso di fare funerali alle vittime. Ma l'Autorità politica ha reclamato i cadaveri per le operazioni di autopsia.

Questa notizia fu data alla folla mentre già si stipava presso la camera mortuaria dell'*Hôtel-Dieu* per assistere al funebre corteggio.

***

Furono spediti i processi dei primi arrestati.

Quell'italiano Bongiardino, di 22 anni, che si voleva far credere poco meno d'un rivoluzionario, per testimonianza delle guardie fu constatato ubbriaco al momento dei disordini, e se la cavò con 6 giorni di arresti. Tutti gli altri condannati sono operai francesi e le loro condanne sono fra i quattro mesi e i due mesi di carcere.

Ai nostri lettori.

Gli avvenimenti di Marsiglia e le condizioni dei nostri coloni in quella città reclamano a ragione l'attenzione e la curiosità dei nostri lettori. A noi pertanto è grato annunziare che un nostro redattore è partito ieri sera alla volta di Marsiglia, donde ha incarico di inviarci precise informazioni e tutte quelle notizie ed apprezzamenti che riguardano maggiormente la colonia italiana, e però interessano i nostri concittadini.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 23 giugno.

× **Un suicidio in Elzevir.** — Questo è il titolo di una novella che l'avvocato Guglielmo Godio, il cui nome, ed il cui valore letterario i nostri lettori ebbero a conoscere in più di un'occasione, ha testè edito in elegante elzeviro della tipografia Camilla e Bertolero. Ne per questo ogni scritto del Godio sia raccomandato da per sè, questo porta poi in fronte tale dedica e la pubblicazione ne è inspirata a così pietoso pensiero, che riesce doppiamente caro, a noi specialmente.

Esso è dedicato: *Ai figli di Roberto Sacchetti*, ed è loro raccomandato con una lettera ribboccante di gentile affetto.

« — Cari fanciulli, — dice l'ultimo periodo, — a qual titolo la mia offerta? Vogliate posare l'occhio su queste righe, ultimo periodo di una lettera, tesoro a me carissimo, in cui tutta si riflette un'anima amante. »

Qui segue un autografo di R. Sacchetti, in cui il compianto nostro amico chiamava suo amico il Godio.

La lettera conchiude: « — Ne riconoscete il carattere? Ahimè, vi ho fatto gonfiare gli occhi di lagrime! Cari orfanelli, lasciatemi piangere con voi. — *Guglielmo Godio.* »

Stringiamo commossi la mano all'autore.

La *Novella* si vende, netta spesa dedotta, a benefizio degli orfani Sacchetti, e costa 2 lire.

La si trova alla libreria sotto la Galleria Subalpina e dai principali librai.

× **Concerto di due Bande.** — Domani, alle ore 4 pom., si darà nel Giardino Reale di Torino l'annunciato Concerto straordinario di beneficenza, al quale prenderanno parte le due Bande riunite della Società generale degli operai di Torino e quella fra gli agenti delle strade ferrate Alta Italia, composta di soli operai.

Il prezzo d'ingresso è fissato a 50 centesimi.

I biglietti sono vendibili al Deposito strumenti musicali in piazza Carlo Felice, N. 10, ed alla Succursale della *Gazzetta Piemontese* in Galleria Subalpina.

Speriamo di veder incoraggiata come si merita l'opera dei bravi operai-musicanti.

Verranno eseguiti 10 scelti pezzi di musica sotto la direzione del maestro Simonetti cav. Domenico dei ferrovieri, e del maestro Bertolini Pietro della Società operaia.

L'incasso netto andrà a beneficio delle Società operaie di mutuo soccorso esistenti in Torino.

× **Teatro Balbo.** — A questo teatro ebbe completo successo *La figlia del reggimento*, di Donizetti, colle signore Florio, Pini-Corsi e Chinelli.

Ne riparleremo.

Domani sera va in iscena il ballo *Nelly*.

× **L'estrazione dei premi alla Società di Belle Arti.** — Ieri mattina, alle ore 9, i soci della Promotrice delle Belle Arti erano invitati nelle sale della Società ad assistere all'estrazione dei premi.

Non v'era grande concorso di gente.

Presiedeva il seggio il comm. Luigi Rocca.

L'egregio vice-presidente, prima di venire alla estrazione, disse poche ma buone idee: si congratulò colla Società per l'ottima riuscita della presente Esposizione, osservando come quest'anno siano state poste in mostra ben 475 opere d'arte, delle quali non poche veramente pregievoli, notò le varie vendite che si fecero per la somma di L. 21,470, e disse come la nostra Società di Belle Arti vegga aumentare sempre il numero dei soci (cresciuto anche quest'anno sino a 2543), distinguendosi la nostra Promotrice fra tutte le altre d'Italia.

Venendo quindi a parlare della imminente estrazione dei premi, annunciò che quelli che non sarebbero stati fortunati nell'estrazione avrebbero ricevuto un *albo* contenente cinque disegni, due fotografie e due fototipie; e fini ringraziando la Famiglia Reale, il Municipio di Torino, munifici protettori delle Belle Arti, e tutti gli artisti concorrenti.

Quindi si procedette all'estrazione di ben 43 premi fra le più belle opere dell'Esposizione.

Ecco pertanto il responso della fortuna.

Per mancanza di spazio ci limitiamo ad apporre il nome di ciascun premiato il numero del premio corrispondente al numero delle opere sul catalogo:

9. — Magliano avv. Roberto.
25. — Leone Camillo, notaio (Vercelli).
65. — Bruzzi Stefano, pittore (Firenze).
99. — Quaglia Fontana signora Caterina.
101. — Rua Domenico, tesoriere in riposo.
104. — Lanza Ottavio, negoziante.
123. — Municipio di Torino.
136. — Piano Luigi.
148. — Rocca cav. Guido.
151. — Vaccarino Giovanni.
156. — Vitale avv. Emanuele.
159. — Barbavara cav. avv. Giuseppe (Vercelli).
161. — Bongiovanni Luigi, agente di cambio.
165. — Goydon Amato, banchiere.
167. — Elena signorina Zaviala.
174. — Rosso Pietro, intagliatore.
175. — Cantù Luigi, pittore.
179. — Saluzzo di Castellaro Bruco contessa Emilia.
191. — S. A. R. il Principe di Napoli.
201. — Salino Rossi signora Anna.
214. — Rodi Giovanni, negoziante.
215. — Pirchetto Antonio.
217. — Nicola Faustino, perito-costruttore.
229. — Taffini Vecellio marchese Luigi.
245. — Bona cav. Carlo Emanuele, tipografo.
254. — S. A. R. il principe di Savoia Carignano.
257. — Fasella Francesco, negoziante.
261. — Circolo degli artisti.
264. — Bollati-Rossi signora Adele.
266. — Sinigaglia Abramo, negoziante.
271. — Bizzozero dott. Giulio, prof. all'Università.
273. — S. M. la regina Margherita.
281. — Bolley Alessio, banchiere.
291. — Riberi cav. Antonio (Alpignano).
293. — Martini Giuseppe, procuratore-capo.
298. — Cacherano di Bricherasio conte Luigi Gio. Battista.
306. — Chiusano-Ramella signora Eva.
314. — Teppati Antonio, negoziante.
317. — Duprè Giovanni.
331. — Cora Egidio, negoziante.
344. — Raffinelli avv. Ignazio.
358. — Audifredi Ferdinando.
362. — Perrone di San Martino baronessa I.
372. — Fresia teologo Silvio.
374. — Rizzetti signora Teresa.
379. — Della Rocca-Verasis di Costigliole contessa Irene.
386. — Ciaretta conte Federico.
389. — Gonin comm. Francesco, pittore.
393. — Galuppo Antonio, studente.
416. — Martinotti Giuseppe.
429. — Rossi comm. Davide.
463. — Salvi Michele, negoziante (Roma).
465. — Dini Giuseppe, prof. di scultura.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Nordau — *Il vero paese dei miliardi* - 2ª edizione, L. 4.
Farina S. — *Nonno!* L. 4 50.
Montali E. — *Cornebois*, L. 3 75.

× **Spettacoli d'oggi:**

Balbo. — Riposo.

Arena, o. 8 — *Flik-Flock*, opera-ballo.

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e instrumentale, ed il ballo: *I briganti*.

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel Salone.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera. Le serate del martedì, giovedì e sabato sono riservate allo *Skating-Club*. Nei giorni festivi luce elettrica sulle traccie mobile.

CRONACA

Giovedì, 23 giugno.

Appalto del teatro Regio. — L'appalto del teatro Regio di Torino per le stagioni di carnevale-quaresima 1881-82, 1882-83 e 1883-84, venne, in incanto di ieri, tenuto al Municipio, aggiudicato definitivamente al maestro Bortoli, già impresario dello stesso teatro nell'anno 1875 e del teatro San Carlo di Napoli due anni or sono.

Trasporto di cannoni. — Ieri, alle 3 1/2 pom., vennero trasportati dall'Arsenale di Torino alla stazione di Porta Susa due cannoni di grosso calibro.

Verranno diretti, crediamo, alla Spezia.

A colpi di sedia. — C. C., negoziante in via Porta Palatina, uscito di casa verso le ore 8 di ieri sera in compagnia del suo cane, questo si mise ad abbaiare ad un ragazzo al spaventò.

Un uomo adulto che lo accompagnava, dato di piglio ad una sedia in una vicina bottega, percosse sul capo il C. cagionandogli diverse contusioni guaribili in giorni otto.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 *giugno.*

Nascite 17, cioè maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Arcone Gregorio con Baroli Vittoria.

Morti. — Tomatis Giacomo, d'anni 67, di S. Albano Stura, musicante — Varani Giuseppina, id. 18, di Siracusa, artista di canto — Masi Luigi, id. 60, di Firenze, benestante — Panero Antonio, id. 27, di Loreto, contadino — Vincenti Antonio, id. 36, di Venasca, panettiere — Bollero Petronilla, id. 49, di Grugliasco, serva — Oggero Gio. Batt., id. 77, di Villar S. Costanzo, calzolaio — Corti Amabile, id. 21, di Alzate — Arduino Rosa, id. 29, di Santo Stefano Roero, contadina — Bouvai Francesco, id. 66, di S. Rhemy, venditore di giornali — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 7, *non res. in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 giugno 1881.

Ore	Altezza del barometro ridotto a 0°	Termometro centigrado	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato atmosferico
9 a.	741,0	+23,0	10,8	49	calma	ser. n.
3 p.	740,0	+27,0	11,8	44	calma	n. p. s.
9 p.	740,3	+24,2	11,3	49	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +16,3; Massima +27,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 24 giugno — Nascere del *Sole* 4,34 Passaggio al meridiano 0,21 Tramonto 8,8 Nascere della *Luna* 2,25 matt. Passaggio al merid. 10,23 matt. Tramonto 6,29 sera. Giorno della *Luna* 28.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 23 giugno.

IL CONGRESSO MUSICALE DI MILANO.

Congresso - Conferenze - Concerto.

Milano, 21 giugno.

(...Y) — Ieri sera la sala maggiore del Regio Conservatorio accoglieva verso le 9 un pubblico [illegible] di signore e di musicisti. L'Ehrlich, autorevolissimo critico berlinese, doveva aprire la serie delle annunciate conferenze con una dissertazione sui rapporti fra la musica tedesca e l'italiana. L'aspettativa era grandissima e non fu punto delusa; l'Ehrlich, con disinvolta favella in francese, entrò arditamente in materia senza preludii e discorse parallelamente delle due musiche, a cominciare dalla musica religiosa del tempo di Palestrina. La sua fu un'escursione [illegible] storica, con delle fermatine però nel campo dell'estetica, segnatamente sul modo col quale si origina il sentimento musicale, sulla diversità delle impressioni e sulla necessità che gli artisti si persuadano che, volendo ad ogni costo tradire l'inclinazione, regolare la disposizione naturale, non si potrà mai arrivare all'opera d'arte viva e vitale e bisognerà star paghi ad una cosa poliglotta.

Fu felicissimo il conferente quando notò che mentre in ogni epoca l'influenza della musica italiana si era fatta sentire sugli autori tedeschi da Haydn a Wagner, la reciprocità esisteva di fatto, ma l'essenziale era che gli italiani si ricordassero che i modelli loro occorrenti li avevano in famiglia nei grandi lavori del secolo XVIII, e segnatamente nelle opere di Scarlatti. Del movimento teatrale contemporaneo si mostrò bene informato l'Ehrlich, provando con nomi e fatti come non fosse esatto il dire che presentemente si trovasse in decadenza l'Italia; e mostrando come i forestieri, specialmente tedeschi, conoscessero ed apprezzassero l'arte italiana in tutte le sue manifestazioni, fece voti perchè fosse alla Germania accordata una capitalità che, del resto, non può mancare.

Naturalmente non si può andare d'accordo su tutti i postulati [illegible] dell'insigne conferente; se fosse stata *facta quilibet* la facoltà di argomentare, si avrebbe potuto far qualche obbiezione sulle relazioni di diretta [illegible] di Mozart a Gluck sull'asserzione che il vero successore artistico di Wagner gli sarà direttamente opposto, perchè la rivoluzione wagneriana è multipla e complessa. L'Ehrlich poi, entrato in materia colla mirabile musica religiosa, non parlò più che della musica drammatica, e poichè discorse [illegible] degli ultimi trenta o quarant'anni, non rievocò il periodo curiosissimo degli intendimenti di Meyer, del Paër e di qualche altro, le cui pagine avrebbero oggi un interesse speciale, mostrando che non tutto quello che è proclamato nuovo oggidì è tale. Ma naturalmente in una semplice conferenza molte cose si sono dovute lasciare; l'essenziale si era che quelle dette fossero interessanti ed ordinate, e l'Ehrlich ci è riuscito perfettamente, riscuotendo applausi meritatissimi e prolungati al termine della sua concione, ed ottenendo un effetto rarissimo fra i moderni conferenzieri, quello cioè di lasciare della sua ricca e brillante parola, delle sue finissime osservazioni estetiche, il più intenso desiderio.

***

Oggi ha avuto luogo un'altra conferenza: quella dell'abate Grassi Landi di Garfagnana sul *Monocordo* come base dell'armonia. Il conferente svolse un buon numero di dotte ragioni, e fu applaudito.

Poscia il Congresso riprese la discussione sul tema del *diapason*, e si finì per adottare un ordine del giorno col quale si accetta come regolatore tonale, e si fa voti perchè si generalizzi, il corista di 864 vibrazioni, che è più basso del nostro di Torino.

Successivamente il prof. Orsi spiegò e fece sentire il suo nuovo clarinetto, il quale, mediante un congegno, è alternativamente ed a volontà in *si bemolle* ed in *la*, e riesce quindi una innovazione pratica utilissima, veramente degna che di essa si occupino tutti i professori.

***

Questa sera ha luogo un concerto della Società orchestrale alla Scala. Il programma è assai variato e contiene parecchi pezzi interessanti, compreso il [illegible] di Beethoven, che verrà eseguito con tutte le masse degli archi ed omettendo l'adagio.

UN INCIDENTE... NON AVVERATOSI.

Corsero alcune voci — e un giornale quotidiano ha benevolmente riferito — che « taluni volevano venire alla redazione del nostro giornale per farvi una dimostrazione ostile perchè predica sempre le economie militari. »

Il proposito però non fu mandato ad effetto: ieri sera e l'altra sera ricevemmo bensì due dimostrazioni, di cui quella dell'altra sera specialmente era numerosissima ed imponente; però, non per soverchio nostro orgoglio, ma per amor del vero, dobbiamo confessare che, [illegible] essersi ostili, i dimostranti furono con noi cortesi e benevoli oltre ogni nostra aspettazione, ed ogni nostro merito. Essi anzi, associandosi ai nostri sentimenti e alle cose da noi dette sul giornale, ci espressero il loro pieno assenso e la loro soddisfazione.

Di che noi esprimemmo loro, come rinnoviamo oggi i più vivi ringraziamenti e dichiariamo la nostra sincera riconoscenza.

Che se qualcuno credesse veramente che con maggiori spese militari si sarebbe più rispettati all'estero, noi, rispettando l'altrui convinzione e domandando in nome della libertà pari rispetto per la nostra, potremmo rispondere a costoro:

Che anzitutto noi non abbiamo mai domandato l'abolizione dell'esercito: abbiamo solo chiesto che le spese militari fossero contenute in proporzione colle nostre forze economiche.

Che noi domandiamo non già un regresso, ma almeno una mora: si lascino per cinque o sei anni ancora svilupparsi le industrie e i commerci da noi, si lasci arricchire un pochino l'Italia, e poi, quando sia rifocillata e nutrita, la si potrà armare in ferro e vestire di corazza, che oggi, [illegible] com'è, non potrebbe reggere.

Noi non combattiamo le spese militari in genere, ma quelle mal fatte e mal distribuite; i troppi generali a riposo, i troppi ufficiali licenziati per far posto altrui e le troppe spese senza controllo, mal col-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	giugno	21	22
Farine 8 m. pel c. (1) L.		65 50	65 75
» per luglio	»	65 50	65 25
» per luglio-agosto	»	64 50	64 50
» per 4 mesi ultimi	»	64 75	64 75
Zuccaro p. 88 10{13 (2)	»	64 25	64 —
» » 7{9	»	74 75	74 25
» bianco 3 disp.	»	74 75	74 —
» raffinato scelto	»	115 —	115 —

Liverpool, 22.

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 7000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 5 9/16

Nuova Orleans 6 5/16.

Havre, 22

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 5700.

Mercato fermo.

Marsiglia, 22

Frumenti — Importazione ett. 25183
— Vendite » 9000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 156 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Alba, 21 giugno. — Prezzo dei bozzoli.

Bozzoli nostrali.

Superiori miriag. 740. — Da L. 4 60 a 5 00. — Media 4 755.
Comuni miriag. 305. — Da L. 4 35 a 4 59. — Media 4 458.
Inferiori miriag. 34. — Da L. 4 00 a 4 25. — Media 4 141.

Bozzoli Giapponesi.

Superiori miriag. 179. — Da L. 3 52 a 3 95. — Media 3 742.
Comuni miriag. 112 — Da L. 3 40 a 3 68. — Media 3 555.
Inferiori miriagr. 41. — Da L. 3 00 a 3 25. — Media 3 203.

Non dichiarati al Peso pubblico miriagr. 3300.

Media delle tre qualità riunite per ogni chil.:

Gialli L. 4,633. — Verdi L. 3,595.

Stagionatura delle sete di Torino.

22 giugno 1881

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	482 90
	Trama	[illegible]	[illegible]
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese	[illegible]	[illegible]
Condiz. ordin. C. Audino	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trama	[illegible]	[illegible]
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese	[illegible]	[illegible]
Stagionatura delle sete Marietti	Organzino	[illegible]	[illegible]
	Trama	[illegible]	[illegible]
	Greggia	[illegible]	[illegible]
	Articoli div.	[illegible]	[illegible]
	Totale	[illegible]	[illegible]
	Tot. nel mese	[illegible]	[illegible]

CASALE, 21 giugno. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano [illegible]; Meliga [illegible]; Segala [illegible]; Avena [illegible]; Fagiuoli comuni [illegible]; Id. dall'occhio [illegible]; Fave [illegible]; Ceci bianchi [illegible]; Riso nostrano [illegible]; Fieno 1ª qualità [illegible]; 2ª qualità [illegible]; Paglia [illegible]; Carne di vitello 1ª q. al chil. [illegible]

CHIERI, 21 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi: [illegible]

CHIVASSO, 22 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi: [illegible]

BORSA DI MILANO — 22 giugno. [illegible]

BORSA DI GENOVA — 22 giugno. [illegible]

[illegible]

Cremona. — 23 giugno 1881. — Parigi continua a mandarci buone notizie, e noi, malgrado i dissapori coi nostri vicini e le dimostrazioni, accettiamo negli utili, e secondiamo, però senza entusiasmo, l'ottimismo francese.

Leggiamo nei telegrammi informativi che le domande d'imprestito sono considerevoli, ed evidentemente è questa la precipua causa della buona tendenza, che vogliamo speraronon verrà turbata da disordini e da complicazioni molto inopportune e nocive ai nostri interessi.

Anche le paure destate per le possibili difficoltà dei riporti sono quasi svanite, e sembra che questi si potranno effettuare a tasso abbastanza moderato, e senza le tante temute modalità che avrebbero inceppato assai la liquidazione e gli affari.

Il Boulevard di ieri sera segnava 119 75, 94 55, e le piazze d'Italia erano tutte abbastanza ferme per credere che anche noi saremo discretamente sostenuti.

Ore 12 ant.

Per contanti 94 40.
Ren. fine mese 94 50 55.
Per fine prom. 95 30.
Banca Naz. 2380 a 2385
Mobiliare 945 a 946.
Banca di Torino 795.
Az. S. Sconto 395 50 a 396 1/2.
Az. Banca Sub. 466 a 469
Banca Piemont. 328 a 330
Az. Tabacchi 935.
Az. Meridionali 490 a 495.
Az. Cartiera Ital. 485 a 490.
Obbl. Cavour 163 a 164.
Obbl. San Paolo 516 a 518
Obbl. [illegible] 480 a 90 50

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 23 giugno 1881.

Gialli Qual. sup. L. c. L. c.	Gialli Qual. com. L. c. L. c.	Gialli Qual. inf. L. c. L. c.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. c. L. c.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. c. L. c.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. c. L. c.
Acqui mir. 210.					
44 43	40 40	— —	— —	— —	— —
Alba mir. 5100.					
46 40	43 15	40 40	36 30	33 36	30 32
Alessandria mir. 2250.					
44 35	— —	— —	37 26	— —	— —
Asti mir. 6400.					
45 40	36 44	30 35	— —	— —	— —
Bra mir. 2400.					
46 44	43 40	39 36	36 31	32 29	30 15
Canelli mir. 500.					
46 39	38 29	— —	— —	— —	— —
Casale mir. 600.					
44 41	39 36	34 30	32 30	28 25	23 22
Cossato d'Asti mir. [illegible]					
47 43	42 38	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cavour mir. 1072.					
46 41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cerea mir. [illegible]					
38 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cherasco mir. 300.					
43 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Costigliole mir. 440.					
42 45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Crema mir. 1000.					
— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dogliani mir. 350.					
44 47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fossano mir. 4150.					
47 48	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea mir. 460.					
39 45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lodi mir. 7400.					
40 41	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mantova mir. 4800.					
40 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena mir. 360.					
38 43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mondovì mir. 191.					
46 43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nizza Monferrato mir. 310.					
43 47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara mir. 10000.					
40 45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novi Ligure mir. 1422.					
43 43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pinerolo mir. 3100.					
48 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Racconigi mir. 5000.					
43 48	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saluzzo mir. 1000.					
48 45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savigliano mir. 400.					
40 47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scandiano mir. 120.					
43 43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stradella mir. 1170.					
41 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tortona mir. 348.					
38 43	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Voghera mir. 3000.					
43 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino mir. 5000.					
43 47	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

locate, a danno stesso del soldato, che resta mal nutrito e male armato. Meglio 200 mila uomini bene armati e bene mantenuti, che 250 mila mal vestiti, senza fucili e senza munizioni.

Infine, senza un ritegno nelle spese militari, per dover essere tutti soldati non avremmo potuto allestire quel rifiorimento delle industrie che è accennato all'Esposizione di Milano.

E questo per tutto: meglio e più dignitoso che andare ad accattar brighe o a far guerra a Tunisi o a Marsiglia per difendere 60 mila emigranti, è pur sempre aver noi capitali e industrie e commerci da dare a questi emigranti occupazione e lavoro in casa propria.

Rimediamo alle cause e saranno rimediati gli effetti. Alleviamo le tasse, diminuiamo le angherie e accresciamo il lavoro in paese, così sessantamila uomini non saranno costretti a cercar pane a Marsiglia, i nostri emigranti non dovranno portar in giro pel mondo la loro miseria, e noi avremo anche minor bisogno di eserciti e di spese militari.

Daremo meno braccia alle armi e alle battaglie, ma un po' di più alle nostre campagne.

Questo cominciano ad intenderlo anche gli operai: o che ci voglia tanto a capirlo la gente colta?

Elezioni politiche

IV Collegio di Torino.

Non dimentichiamo che domenica ventura ha luogo la votazione di ballottaggio per l'elezione definitiva del rappresentante del IV Collegio di Torino.

A questo proposito il presidente dell'ufficio principale ha già pubblicato il seguente manifesto:

« Il presidente dell'ufficio principale,
« Visto l'articolo 92 della legge 17 dicembre 1860;
« Visto il R. decreto di convocazione dei collegi elettorali in data 3 corrente mese;
« Visto lo squittinio delle sei sezioni, da cui risulta che nessuno fra i candidati ebbe il numero di voti richiesto dalla legge per essere proclamato deputato, invita gli elettori componenti il 4° Collegio a voler intervenire domenica 26 corrente mese, alle ore 9 di mattina, nei rispettivi locali, per ivi procedere alla votazione di ballottaggio fra i due seguenti candidati che ottennero maggior numero di voti:
« Malvano comm. Alessandro N. 446
« Mongini avv. comm. Luigi » 398
« Torino, 20 giugno 1881.
« G. E. Garelli della Morea. »

Se noi avessimo solamente a badare al risultato della prima votazione, non avremmo certo a dubitare dell'esito della seconda.

Il comm. Alessandro Malvano nella prima votazione non ottenne solamente sopra il suo competitore i 58 voti di maggioranza che gli assegna la deliberazione dell'ufficio centrale, ma ne avrebbe ottenuti assai più se gli elettori, seguendo il nostro consiglio, avessero scritto tutte le indicazioni loro date. Invece molti di essi designarono il loro prescelto solamente colle parole — *Alessandro Malvano* — o con queste altre — *Comm. Malvano*, — epperò per queste ragioni furono contestati una cinquantina di voti al Malvano.

Se ciò non fosse, il nostro candidato avrebbe ottenuto sull'avversario almeno 100 o 110 voti di maggioranza.

Si potrebbe quindi presumere che l'esito della votazione di domenica ventura debba essere tutto a favore del Malvano.

Ma gli avversari di lui hanno seguitato in questa settimana e seguitano in questi giorni una lotta accanita, persistente; i fautori del Mongini non hanno risparmiato e non risparmieranno quelle arti, quelle lusinghe, quelle pressioni, nè rifuggiranno da nessuno di quei mezzi di cui hanno dato saggio avanti la prima votazione; anzi hanno accresciuto attività, energia ed audacia.

Conviene adunque premunirsi; conviene che gli amanti veri della libertà, coloro che hanno a cuore i vitali interessi della Nazione e della nostra Torino, coloro che sono perciò disposti a dare il voto e l'appoggio al Malvano, non lo facciano solo a parole, non diano solo un voto platonico o un appoggio morale. Ma ci vuole un vero ed efficace appoggio, un voto reale, andando a ritirare in tempo la scheda, recandosi all'ufficio di votazione, scrivendo sulla scheda il cognome del *Malvano* — basta in ballottaggio questo solo cognome — e deponendo il voto nell'urna.

Noi contiamo sullo zelo degli elettori.

Facciano per la loro città e pel loro Collegio questo po' di sacrificio: se la elezione non riuscisse secondo il loro desiderio, dovrebbero solamente rimproverare se stessi se non avranno compiuto il loro dovere di elettori.

UN SECONDO PROCLAMA-MONGINI.

Il comm. Mongini, visto che da' suoi fautori e da' suoi polemisti non era troppo ben servito, si decise ad entrare egli stesso in lizza, ed ha cominciato una polemica in causa propria.

È un peccato che ci abbia pensato solamente oggi: se l'avesse fatto prima, avrebbe risparmiato certi eccessi di zelo e certe insinuazioni e invettive dei suoi fautori, che hanno più che altro compromessa e screditata la sua candidatura.

Ne leggiamo anzitutto il nuovo documento:

« *Agli elettori del IV Collegio di Torino*,
« Benchè io abbia dichiarata la mia candidatura al IV Collegio di Torino soltanto quattro giorni prima della votazione, ciononpertanto la dimostrazione datami dagli elettori nella passata domenica mi prova che a moltissimi non è discaro il mio nome.
« Io li ringrazio di cuore.
« In questa settimana continua la lotta elettorale; per parte mia fu e sarà moderata.
« Per raccomandarmi agli elettori non ho bisogno, nè voglio mettere a sindacato la persona del mio competitore.
« Il giornale che per difenderlo, dopo di avere detto di me tanto bene, sino a lamentare di non avere disponibili due Collegi, tentò il giorno dopo di rovesciare la medaglia, ha fatto certamente cattiva strada.
« Avrei potuto combattere sullo stesso terreno, e la materia non sarebbe mancata; ma noi volli fare; pregai i miei amici di non farlo.
« Se io non ebbi molta parte nelle Amministrazioni del Comune di Torino, l'opera mia in moltissimi altri fu efficacissima e noi fu solamente coi consigli.
« Quanti istituti di educazione e di beneficenza posso dire sorti per mia iniziativa e col mio concorso! Lo ricordo perchè sono cose notissime.
« Ho ancora una lunga vita politica e quando passo in rassegna il mio passato ho l'orgoglio di poter dire che un po' di bene per il Paese l'ho fatto io pure.
« A voi, egregi elettori, la scelta.
« 21 giugno 1881.
« Avv. Mongini. »

Alcuni commenti.

Dice che dichiarò la sua candidatura solo quattro giorni prima della votazione; è una ingenuità! Essa o non era già proposta almeno un otto o dieci giorni prima? Se era stata già persino discussa alla Progressista e patrocinata dal grand'elettore Chiambretto!

Dice che per parte sua la lotta fu e sarà moderata. Grazie della moderazione! Ma egli parla solamente di quello che ha scritto lui, o assume la risponsabilità anche di quello che hanno fatto i suoi fautori?

Dove ci fu peggior smoderatezza che negare i voti del Consiglio direttivo dell'Associazione liberale? — che smentire la firma del presidente conte Benintendi? — che pubblicare manifesti e ingiurie e personalità sottoscritte con *firme apocrife?* — che travisare date e fatti? — E non facciamo commenti delle parole: citeremo dei fatti. Ma l'on. Mongini dica se assume la responsabilità dei soli suoi atti o anche di quelli de' suoi fautori.

— Il Mongini, facendo il polemista da giornale, dice che noi, dopo aver detto bene di lui, ci smentimmo e abbiamo « fatto cattiva strada. » — Veramente non possiamo accettare il giudizio di chi è in causa, e noi lo lascieremo agli elettori. Il vero è che ci dolse, dopo aver fatto omaggio all'alta intelligenza del Mongini, il vederla sciupare in una lotta e in una sciagura che il Mongini non doveva nè promuovere, nè permettere.

Parlavamo dei suoi meriti prima che avessimo il saggio ultimo del suo amore ai principii di libertà e alla concordia dei liberali. Forse abbiamo precipitato un giudizio benevolo; perocchè *errare humanum est*; ma, se crede l'on. Mongini, non faremo più di ricadere nell'errore.

« Avrei potuto combattere sullo stesso terreno, e la materia non sarebbe mancata; ma noi volli fare; pregai i miei amici di non farlo. »

E bisogna convenire che i suoi amici l'hanno obbedito! Oh, non hanno scelto certamente lo stesso terreno; ma ben altro; il quale però si è che qui sta appunto il peggio.

« Se io non ebbi molta parte nelle amministrazioni del Comune di Torino, l'opera mia in moltissimi altri fu efficacissima e noi fu solamente coi consigli. »

O con che altro fu efficace? Con sovvenzioni? con onorificenze? Ma che altro aiuto alle pubbliche amministrazioni può essere più efficace o più dignitoso che sacrificarvi cure, ingegno e tutto il proprio lavoro, tutta la giornata, come fa il Malvano?

« Quanti istituti di educazione e di beneficenza posso dire sorti per mia iniziativa e col mio concorso! Lo ricordo perchè sono cose notissime. »

Modestia a parte, sarà vero; ma allora è un peccato che i suoi passati elettori se ne siano dimenticati così presto, e questa città, che pure l'ha nel suo seno, non abbia mai pensato nemmeno a rimeritarlo con qualche nomina od elezione. Ingrata patria!

Ma lasciamola che ormai è tempo. A noi solo sia permesso esprimere un sincero rincrescimento che un uomo come il Mongini sia disceso con la sua lettera a queste recriminazioni, a questa polemica, a queste insinuazioni e a queste evocazioni veramente non troppo elevate, ce lo lasci dire, non degne di lui.

Anche questo può essere un termine di paragone fra il Malvano e il Mongini.

Ei, a voi, egregi elettori, la scelta.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 22. — La causa per diffamazione intentata dal *Popolo Romano* alla *Capitale* si è chiusa in seguito ad un giudizio inoppugnabile del magistrato inquirente, confermato da una sentenza incidentale del tribunale; nel quale giudicato, come riporta testualmente l'*Opinione*, i fatti ingiuriosi e diffamatori attribuiti al direttore del *Popolo* dagli articoli incriminati della *Capitale*, non solo non sono stati sorretti da alcun elemento di prova per parte dei querelati a ciò autorizzati, ma sono recisamente smentiti per la completa istruttoria.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che oggi è stata concessa alla Provincia di Bergamo, con decreto reale del 16 corrente, la costruzione ed esercizio della ferrovia Bergamo-Ponte della Selva. Lo Stato contribuirà per lire un milione e mezzo.

Costantinopoli, 22. — Rispondendo alla circolare della Porta nella soppressione delle poste straniere, Montholon contestò le ragioni d'ordine e di sicurezza favorevoli alla Porta. Soggiunse che trasmetterà il voto della Turchia al Governo francese, ma fece tutte le riserve, perchè crede il progetto inaccettabile. Le altre Potenze risponderanno nello stesso senso.

Marsiglia, 22. — Sessantaquattro delegati delle Camere sindacali, riuniti iersera, hanno redatto un proclama, indirizzato ai socialisti di tutte le nazioni, che biasima le minaccie e gli atti di violenza; dichiara che gli autori dei tumulti non appartengono ad alcuna corporazione operaia, e domanda una inchiesta, invitando gli operai a restare tranquilli.

Bucarest, 22. — Giovanni Bratiano al Senato e Rosetti alla Camera comunicano la formazione del Ministero. Tutti due dicono che il Ministero è sufficientemente conosciuto, e non ha bisogno di presentare un programma. La sua omogeneità è una garanzia che si continuerà l'opera incominciata.

Jonescu domandò che la Camera faccia una inchiesta parlamentare sui fatti pei quali il Senato diede a Stanicesno un voto di biasimo.

Rosetti rispose che l'ex-ministro della guerra indirizzò al Consiglio dei ministri una domanda nello stesso senso. La Commissione dovrà nominarsi dal Senato, ove l'incidente ebbe luogo.

La Camera elesse Demetrio Bratiano a presidente.

Millenso, ministro a Bruxelles, venne nominato provvisoriamente commissario generale per la constatazione dei danni sofferti durante l'ultima guerra.

Marsiglia, 22. — Continua lo stato soddisfacente. Nessun disordine durante i funerali dei francesi morti nelle ultime risse. Oggi venne riaperto l'ufficio della Società di beneficenza per la distribuzione dei soccorsi e pel rimpatrio degli operai col concorso delle Compagnie di navigazione italiane e francesi.

Marsiglia, 22. — Il Tribunale correzionale condannò Savestre, che trascinò per le strade la bandiera italiana, cercando di eccitare la popolazione contro gl'italiani, ad un anno di carcere ed a 50 franchi di multa. Quattro italiani vennero condannati ciascuno ad un mese di carcere; Durian, francese, a 15 giorni di carcere; Battisti, italiano, a tre mesi di carcere per colpi e ferite; Dallorio, italiano, alla stessa pena per porto d'armi proibite e per ribellione.

Napoli, 22. — Stasera una nuova dimostrazione venne arrestata dai bersaglieri agli sbocchi della piazza del Plebiscito e di via Chiaia. Venne sciolta dietro le intimazioni legali. Parecchi arresti.

Palermo, 22. — Stasera una dimostrazione voleva recarsi al Consolato francese per protestare contro i fatti di Marsiglia, ma fu impedita dalla truppa. Gridossi: *Viva l'Italia, viva l'esercito!* Indi i dimostranti recaronsi alla Prefettura. Il prefetto raccomandò la calma. La dimostrazione fu sciolta coi massimo ordine.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Agenzia Stefani).

La seduta antim. del 22 giugno.

Presidenza *Abignente*.

Si riprende la discussione della legge per derivazione di acque pubbliche.

All'articolo 15 per concessioni ad uso promiscuo d'irrigazione e bonificazione, il canone sarà ridotto alla metà di quello per irrigazione, senza restituzione, e per quelle di sola bonificazione al quinto. Ai molini natanti si applica il canone di lire due per cavallo dinamico nominale.

Vacchelli propone al decimo, invece di un quinto, e ad una lira invece di due, ma non accettando il Ministero e la Commissione, ritira la proposta, e approvansi il 15 ed il 16, relativo al canone pei molini ed altri opifici che per scarsezza d'acqua possono lavorare solo in modo intermittente.

Proponendo la Commissione la soppressione, accettata dal ministro, del seguente articolo ministeriale, ove si stabiliva che la circostanze eccezionali si possa consentire per decreto reale la diminuzione del canone, *Incagnoli* chiede che l'articolo si mantenga, perchè può essere utile a quelle provincie nelle quali le industrie sono molto meno fiorenti che le altre.

Cavalletto osserva che, trattandosi di concessioni che importano forti spese, si sono date gratuitamente o ridotte di canone, ma sempre con legge speciale. Loda il ministro di aver consentito nella soppressione.

Il *relatore*, *Romanin-Jacur* ed il *ministro* danno le ragioni della soppressione e dimostrano i veri vantaggi di questa legge, seguiti da Incagnoli, il quale ritira la proposta; e, soppresso l'articolo ministeriale, si passa al 17° della Commissione, che dice: « Per le acque da derivarsi da canali artificiali di proprietà patrimoniale dello Stato si applicheranno tariffe speciali con decreto reale. » È approvato, dopo accettata da Magliani la raccomandazione di Morini di agevolare le tariffe per derivazioni dai canali demaniali.

L'art. 18 concede al concessionario d'acqua per irrigazione che ne usi anche per forza motrice, previa dichiarazione alla Prefettura; ma il concessionario d'acqua per forza motrice non può impiegarla per irrigazione senza una concessione speciale, nella quale il nuovo canone per l'irrigazione sarà metà di quello stabilito.

Cavalletto contempla il caso di uno che abbia la concessione per irrigazione e se ne valga per forza motrice.

Egli, pagando solo il canone per irrigazione, che è molto inferiore a quello per forza motrice, pagherebbe, avendo pure acqua a suo uso, meno di quello che avesse pagato il canone per la sola forza motrice. Ciò non sarebbe equo, e propone un emendamento per rimediarvi.

Ne nasce una lunga discussione, alla quale, oltre il *ministro* ed il *relatore*, prendono parte *Cavalletto*, *Finzi* e *Incagnoli*.

Finzi propone anch'egli un emendamento, ma si approva la proposta del ministro di rimandare l'articolo alla Commissione.

Approvasi l'art. 19 che abroga il capo V, titolo III, della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

L'art. 20 dispone che le opere indicate nell'art. 170, alinea A, B, C, D, E di detta legge, sieno autorizzate dai prefetti, se debbano eseguirsi in acque non navigabili nè comprese negli elenchi delle opere idrauliche di 2ª categoria. Autorizzano dai prefetti anche lo stabilimento di molini natanti in qualsiasi corso di acqua, secondo le discipline e consuetudini della località.

Cavalletto desidera si richiamino i prefetti ad osservare il regolamento, che vuole, per dare tali autorizzazioni, che sentano il parere del genio civile.

Finzi dimostra che i molini natanti danneggiano gli argini delle dighe; perciò vorrebbe che l'autorizzazione fosse riservata al Ministero.

Piccardi raccomanda che si dia al prefetto la facoltà di autorizzare anche le servitù di acquedotto.

Il *ministro* dice che ne terrà conto nel regolamento. Convenendo poi nella proposta Finzi, propone la soppressione del capoverso, ove si tratta dei molini natanti e quella delle lettere A, B, C, D, E. È approvato.

Seruzzi, relatore, presenta l'articolo 18 emendato dalla Commissione, a seconda delle proposte presentate, e vi si dispone che in caso di doppio uso dell'acqua, dei due canoni si pagherà il maggiore. È approvato, e levasi la seduta alle ore 12,14.

(Nostro telegramma particolare).

La seduta pom. del 22 giugno.

Si rilegge l'interrogazione dell'on. *Francica* sugli arresti fatti dalla Questura di Roma lunedì sera.

Sandonato e *De Zerbi* rivolgono interrogazioni al ministro degli interni sui disordini avvenuti a Napoli e Genova nelle dimostrazioni contro la Francia.

Francica svolgendo la sua interrogazione narra come cinque individui si trovavano semplici spettatori al passaggio della dimostrazione, quando un individuo in abito borghese afferrò violentemente uno di loro per un braccio. Questi impose allo sconosciuto di mettere giù le mani. *(Rumori)*

L'individuo in borghese lo trascinò invece in Questura.

L'arrestato era un gentiluomo e non un comune malfattore.

Chiese tosto di parlare al questore e gli fu impedito; non potè vederlo che tardi, e quando fu condotto al questore fu rimesso in libertà. *(Rumori)*

Alcune voci (interrompendo). Guardiamoci dal Vaticano!

Nascono nella Camera vivi rumori; è un vero tumulto.

***

Depretis, rispondendo a Francica:

Lunedì sera alcuni giovinotti dimostrarono l'onesto desiderio di festeggiare l'elezione a consigliere comunale del nostro amico Pianciani. *(Risa)*

Essi si recarono sotto le finestre della sua abitazione.

Ma via facendo la folla cambiò intenzione e cominciò ad emettere grida pericolose.

L'Autorità cercò di dissuadere i dimostranti, ma inutilmente.

Gli arresti non furono fatti che dopo le tre intimazioni di legge.

È possibile che negli arresti improvvisi si sia commesso qualche errore.

Degli arrestati, due furono rilasciati subito.

Tre altri, per citazione direttissima, furono condotti innanzi al Tribunale, che ieri li ha assolti.

Io chieggo alla Camera se l'Autorità non aveva diritto a sciogliere una dimostrazione pericolosa. *(Bene!)*

Francica dichiara che non è soddisfatto. *(Esclamazioni)* Crede che la libertà individuale sia stata compromessa. *(Rumori)*

***

Sandonato svolge la sua interrogazione. Dice che ogni animo italiano è rimasto impressionato dai fatti di ieri sera!

Voci: Forte!

Sandonato comprende il sentimento che ha dettato questi ultimi avvenimenti.

Legge la lettera del francese signor Gibon, che si trovava presente al Club italiano di Marsiglia. (Vedi il corpo della *Gazzetta*).

Comprende perciò il movente delle dimostrazioni di Napoli e Genova; osserva però che abbiamo nemici non solo fuori, ma anche nell'interno; e sospetta che questi abbiano su questi sentimenti naturali per ispingerli a trasmodare nella loro espressione. Sono stati troppo carezzati questi nemici, ed è tempo ormai di trattenerli dal riuscire dannosi alle nostre istituzioni.

Domanda quali informazioni abbia avuto in proposito il ministro.

De Zerbi. Io dirò brevissime parole. Domando al ministro notizie sui fatti delle dimostrazioni di ieri sera.

Senza preoccuparmene troppo, non credo tuttavia necessario cloroformizzare il Paese. Può avvenire la necessità di sentirne ancora i palpiti.

Tuttavia, se queste dimostrazioni si ripetessero, potrebbero trascinare ad una grave complicazione politica che non sarebbe quella del Governo e del Parlamento.

Attende spiegazioni e informazioni sulla dimostrazione popolare di Napoli.

***

Depretis dice che è opera di cittadini onesti calmare gli animi agitati da notizie esagerate con fini maligni dai nostri nemici interni ed esterni.

Verissime sono le notizie di dimostrazioni a Genova ed a Napoli; ma esse furono immediatamente sciolte.

Non fu commesso nulla di grave nè di compromettente; quando avrà più esatti rapporti giudicherà il contegno dell'Autorità politica.

Legge un telegramma del console francese a Napoli che manifesta la sua soddisfazione in proposito.

Il Governo ha avuto cura di inviare alle autorità istruzioni chiare, precise e categoriche.

Ai prefetti fu imposto di provvedere perchè non si tolleri alcuna manifestazione tendente a compromettere le relazioni della Francia con l'Italia.

Io sarò inesorabile nel tutelare l'ordine pubblico contro chiunque si attentasse a turbarlo. *(Benissimo! Interruzioni)*

Il Governo deve essere severissimo pel mantenimento del mandato che gli fu affidato dal Re e dalla Nazione. *(Benissimo!)*

San Donato e *De Zerbi* si dichiarano soddisfatti.

Il ministro *Ferrero* annunzia che risponderà domani alle interrogazione mossegli ieri da *Napodano* sulla circolare per la diminuzione dei viveri nell'esercito.

***

Riprendesi la discussione della legge elettorale.

Leggesi la proposta di Ercole per la separazione dello scrutinio di lista.

Ercole svolge la proposta sua cui altri perchè la Camera, sospendendo la discussione delle disposizioni relative allo scrutinio di lista, cioè gli art. 45 a 89, deliberi se ne faccia oggetto di speciale disegno di legge, passando intanto alla discussione e votazione degli altri articoli.

Crede che oramai tutti siano convinti dell'opportunità della medesima.

Ricorda i discorsi fatti antecedentemente al riguardo.

Dice che tanto l'on. Depretis quanto la Corona hanno sempre dichiarato essere necessaria la riforma elettorale come già lo scrutinio di lista.

La relazione dell'on. Conforti si occupava solamente dell'allargamento del suffragio.

La questione gravissima dello scrutinio di lista importa uno studio maturo ed un lungo esame.

Essa fu invece portata improvvisamente.

(Agenzia Stefani).

Dimostra essere necessità morale e convenienza politica che il progetto di legge sia diviso. Le riforme debbono essere adottate gradatamente. Quella dello scrutinio non è inerente al diritto del voto, e si deve risolvere secondo le conseguenze che deriveranno dalla estensione del suffragio. Teme che applicandolo senza gl'insegnamenti dell'esperienza, ne nascano gravi inconvenienti a danno della sincerità del voto e dell'allargamento del suffragio, ch'è veramente la parte desiderata dalla nazione.

Pacelli svolge in seguito la sua proposta diretta ad ottenere che l'elezione dei deputati sia fatta a scrutinio di lista per Collegio provinciale, e che ciascuna provincia elegga il numero dei deputati attribuitole nell'articolo precedente.

Genala propone che l'elezione dei deputati sia fatta con metodo proporzionale nei 135 Collegi. Ciascun Collegio dovrebbe eleggere il numero di deputati attribuitogli nella tabella dell'articolo precedente. Dichiara poi che se sarà ammessa la proposta Ercole, presenterà un ordine del giorno per invitare il Ministero a proporre un modo di rendere più efficace l'elezione proporzionale, di cui nel progetto del Ministero e della Commissione.

Marcora dà le ragioni di un ordine del giorno presentato da lui, ma lo ritira, associandosi a quello puro e semplice del Lacava.

A questo si associano anche *Oliva* e *La Porta*, il secondo dei quali dice i motivi di tale sua decisione.

Corbetta specialmente la divisione e la sospensione, e aspetta che il Ministero si manterrà coerente alle sue dichiarazioni.

Crispi svolge la sua proposta per la questione pregiudiziale contro la mozione Ercole, e rammenta l'ordine del giorno votato dalla Camera, che preclude la via alla sospensione. Rettifica quindi le interpretazioni date a parecchi punti del suo discorso in favore dello scrutinio di lista. Osserva poi la Camera doversi sciogliere ad ogni modo. O si vota la legge, e dobbiamo presentarci al nuovo corpo elettorale per chiedere un nuovo battesimo; o si respinge la legge compreso lo scrutinio, ed è impossibile che la Camera non si sciolga, perchè, poste certe questioni, è dovere del Governo di appellarsi al Paese, affinchè decida chi ha ragione, se il Governo che la propone o la Camera che la respinse.

Depretis osserva che dopo 38 giorni di discussione risorgono ancora questioni da risolvere. Si è già votata l'estensione del voto, ch'è una grande riforma politica, e dopo averla assicurata al Paese, si deve evitare a porla in pericolo. Lo scrutinio di lista è certo un complemento, un correttivo e non fu combattuto che da pochi. Gli stessi Crispi e Genala fecero prova di conciliazione. Le adesioni furono non poche, nè poco autorevoli.

Il Ministero ha mantenuto e mantiene le sue opinioni. Crede che la disciplina dei partiti e il carattere di assemblea politica difficilmente possa ottenersi col Collegio uninominale, ora specialmente che si estende quasi del quadruplo il numero degli elettori. Senza scrutinio di lista è difficile che possano comporsi i Collegi politici, perciò è dovere di fare ogni sforzo affinchè questa riforma sia approvata, mercè cui saranno più liberi gli elettori e gli eletti. Base delle elezioni deve essere la popolazione, ma questo principio non può essere applicato se non con lo scrutinio. L'esperienza fattane presso noi ebbe per risultato di chiamare all'assemblea gli uomini più illustri. Il Gabinetto poi opina, riguardo alla divisione che si è manifestata circa lo scrutinio di lista, che non convenga svincolare la libertà dei deputati dalla coercizione di un voto politico di fiducia. Esso ritiene per fermo che la riforma, per essere completa, deve andare accompagnata dallo scrutinio di lista; del resto, dopo tre voti politici, sarebbe grave provocarne uno nuovo. Perciò non pone la questione di fiducia sopra la proposta di separazione delle due parti della legge. Ma il Ministero, visto il voto della Camera quale sarà, non intende vincolare la sua azione, massime ora che gli amici suoi devono riconoscere l'importanza che esso in questi momenti conservi tutta la sua autorità; fa un appello al patriottismo di tutti, e li prega di vincere se stessi in questa circostanza e rendere così un vero servigio al paese, votando la proposta ministeriale. Se ne rimette del resto alla saviezza della Camera.

Coppino dichiara che la maggioranza della Commissione è favorevole allo scrutinio di lista, e si associa all'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Lacava.

La Commissione intende che si continui la discussione sugli emendamenti.

Crispi dichiara di ritirare la pregiudiziale.

Pacelli e *Genala* ritirano le loro proposte.

L'ordine del giorno Lacava ha la preferenza sopra le altre proposte.

Chiedesi da alcuni l'appello nominale, da altri lo scrutinio segreto.

Fabrizi Nicola protesta che, se si usi la votazione segreta, si asterrà dal mettere la mano nell'urna dell'equivoco, che pare desiderata da alcuni.

Il *Presidente* richiama l'oratore a parole più temperate verso i colleghi.

Nicotera rispetta immensamente Fabrizi, ma osserva che non ha diritto di stigmatizzare ciò che il regolamento, i precedenti e le deliberazioni della Camera autorizzano. Del resto, per parte propria, ha sempre avuto il coraggio di manifestare la sua opinione.

Fabrizi spiega il senso delle sue parole.

Crispi osserva l'appello nominale essere norma consueta di votazione, lo scrutinio una eccezione; prega quindi chi la propone di ritirare la domanda per lo scrutinio.

Essendo ritirata da tutti i sottoscrittori, procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte relative all'art. 45.

Depretis dichiara che il Ministero non prende parte alla votazione.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 226 contro 151.

Si procede alla votazione per appello nominale della proposta sospensiva di Ercole ed altri.

Depretis dichiara che il Ministero si astiene.

Proclamasi il risultamento della votazione: la proposta sospensiva è approvata con 212 voti contro 131.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

Lo scrutinio di lista.

Votazione - Incidenti - Commenti.

Roma, ore 7,10.

Si vota sull'ordine del giorno semplice che è proposto dall'on. Crispi e favorevole allo scrutinio di lista: — La Commissione parlamentare per la riforma elettorale vi aderisce.

Ecco il risultato della votazione:
Presenti 377.
Votanti 377.
Per il *sì* voti 151.
Per il *no* voti 226.
L'ordine del giorno è respinto.
Il Ministero si è astenuto dalla votazione.

***

Dei deputati piemontesi hanno votato *contro* all'ordine del giorno Crispi gli onorevoli:

Biancheri, Cavallini, Celesia, Curioni, Boselli, Delvecchio, De Roland, Di Balme, Di Revel, Ercole, Favale, Franzosini, Gagliardo, Geymet, Goggi, Guala, Leardi, Mameli, Massa, Meardi, Morini, Nervo, Oddone, Perazzi, Perrone, Raggio, Ranco, Randaccio, Riberi Antonio, Ricotti, Saluzzo di Monterosso, Sanguinetti Giovanni, Perazzi, Trompeo, Valsecchi.

Hanno votato *in favore* gli onorevoli:

Basteris, Berio, Borgnini, Cantoni, Chiaves, Colombini, Compans, Coppino, Davico, Della Croce, Faldella, Farina, Ferrari, Ferrati, Frescot, Genin, Germanetti, Martinotti, Molfino, Sanguinetti Adolfo, San Martino, Serra, Siccardi, Spantigati, Sperino, Vayra.

***

La seduta della Camera al finire fu tempestosissima. Si domanda da taluno lo scrutinio segreto. *Fabrizi* e *Nicotera*, che vogliono parlare, sono interrotti da continue acclamazioni e da proteste.

Il presidente *Farini* non fa che agitare continuamente il campanello.

La Camera è affollatissima.

Vivissima ilarità su tutti i banchi quando *Luporini* si alza a dichiarare che egli non ha mai firmata la domanda dello scrutinio segreto.

***

È vivamente biasimata la scorrettezza del Ministero, che, dopo aver appoggiato lo scrutinio di lista, lo ha poi abbandonato nella votazione, anzi ha suggerito a parecchi suoi amici di dare un voto contrario.

***

Dopo respinto l'ordine del giorno *Crispi*, ottiene la vittoria quello dell'on. *Ercole*.

Si nota con qualche sorpresa che alcuni fidi seguaci del Ministero, come gli onorevoli *Delvecchio* e *Guala*, hanno votato contro lo scrutinio di lista.

Si conferma la scorrettezza della condotta del Ministero.

***

Respinto l'ordine del giorno dell'on. *Crispi*, la Camera è passata alla votazione della mozione proposta dall'on. *Ercole*.

Ecco il risultato:
Votanti 343.
Favorevoli 212.
Contrari 131.
La mozione è approvata.

L'on. *Genala* avendo ritirato, dietro preghiera dell'on. *Depretis*, il suo emendamento, domani si passerà alla discussione del titolo quarto della legge elettorale.

VENEZIA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 22, ore 4,10 pom.

= *Vittorio Salmini*. — In questo momento è morto Vittorio Salmini, dopo una lunga, atrocissima agonia.

Il caso pietosissimo ha dolorosamente commossa tutta la nostra gentile città.

Domani avranno luogo i solenni funerali, che, si prevede, riusciranno imponenti.

Nota. — Vittorio Salmini era nato a Venezia nel 1832. Da giovane incominciò i suoi lavori insieme con Paolo Fambri, che gli fu poi amico carissimo fino agli ultimi istanti di vita.

Nel 1859, insieme coll'amico, veniva incarcerato dal Governo austriaco nella fortezza di Josephstadt. Uscitone dopo la pace di Villafranca, ritornava al culto dell'arte. E scrisse parecchie opere per il teatro, che dimostrarono la robustezza del suo ingegno e gli crearono il nome di poeta gentile, quantunque i suoi successi fossero più letterari che teatrali. Citiamo fra gli altri i drammi *Maometto* e *Podestà patria*.

Mente piena di idee vigorose e nuove, e maestro della forma, lasciò nei *Figli del secolo* e nel *Polychordon* due opere di lirica vigorosa e gentile.

Ora è morto circondato dai più cari de' suoi amici e rimpianto da quanti amano il culto del bello e delle lettere.

ROMA.

(Nostri telegr. part.)

Giorno — 23, ore 10,5 ant.

= *I commenti e lo scrutinio di lista*. — Si commenta, disapprovandola, la scissura dei partiti avvenuta alla Camera nelle votazioni di ieri.

Frattanto il *Popolo Romano* assicura che fra pochissimi giorni il Ministero presenterà alla Camera il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Mattino — 23, ore 8 ant.

= *Nuova dimostrazione*. — Ieri sera si ebbe una seconda dimostrazione in proporzioni minori della sera antecedente.

I dimostranti furono sciolti, dopo le intimazioni di uso, in piazza Dante.

Tornarono a riunirsi in piazza San Ferdinando.

Sciolti un'altra volta, un'altra volta si riunirono alla Villa Reale, ove furono dispersi definitivamente.

Furono fatti circa 30 arresti fra studenti ed operai.

Una compagnia di bersaglieri guardava i dintorni del Consolato francese, impedendo l'accesso ai viandanti.

A mezzanotte le truppe rientravano nei quartieri.

GENOVA.

(Nostro telegramma particolare).

Giorno — 22, ore 11 pom.

= *Una seconda dimostrazione*. — Non ostante i manifesti invitanti il popolo alla calma firmati da *Stefano Canzio*, *Federico Gattorno*, *Gian Maria Cambiaso* ed altri rappresentanti, si ripetono stasera le dimostrazioni contro la Francia.

Una grande folla ingombra via Roma, piazza Corvetto e via Assarotti.

Grande numero di guardie di P. S., di carabinieri e diversi peloton di soldati stazionano in varii punti della città.

Un forte cordone di truppa sta dinanzi al palazzo del Consolato francese; un altro alla Prefettura.

Altissime grida di: *Viva l'Italia! Vogliamo rispetto agli Italiani in Marsiglia!*

La folla applaude vivamente per vedere di nuovo issata la bandiera al palazzo della Prefettura.

L'agitazione è grandissima; le insegne francesi sono coperte da bandiere italiane.

La truppa occupa ancora le vie della città.

PARIGI.

(Nostro teleg. part.)

Giorno — 23, ore 9,10 ant.

= *Il prestito italiano*. — Vi posso dare informazioni quasi esatte sulla natura e sul modo del prestito in oro che l'Italia sta per conchiudere.

Il prestito dei 644 milioni sarà contratto nella sua totalità dalla vostra Banca Nazionale.

La Banca Nazionale d'Italia cederà poi una parte di questo prestito a un sindacato composto del Credito Mobiliare italiano, della casa Hambro di Londra, della Banca di sconto, della Società generale del credito industriale di Parigi e di un gruppo di Banche di Berlino.

LUIGI ROUX Direttore.
[illegible] gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 17 giugno reca:

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

Pervengono talvolta a quest'Amministrazione reclami basati unicamente sul fatto che nel telegramma in arrivo non sono state riprodotte le lettere maiuscole scritte dal mittente nel relativo originale.

Si crede opportuno avvertire il pubblico che i caratteri od i segnali dei vari apparati telegrafici non permettono di fare distinzione fra lettere maiuscole o minuscole e che quindi ai reclami della fatta specie non può essere dato corso.

Roma, 15 giugno 1881.

Il giorno 15 corr. in Taverna, provincia di Catanzaro, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 16 giugno 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 176), del 7 aprile, con cui la frazione di Altopascio, composta delle parrocchie di Altopascio, Spianate e Marginone, è distaccata dal comune di Montecarlo è costituita in comune separato con sede in Altopascio.

3. **R. Decreto** (n. 172), del 16 aprile, con cui il contrammiraglio Orengo comm. Paolo, membro del Consiglio superiore di marina, è nominato membro della Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879, in sostituzione del contrammiraglio Bucchia comm. Tommaso.

4. **R. Decreto** (n. CLXXXIII), del 26 maggio, che autorizza la Società francese, sedente a Parigi, col nome *La Renaissance, Compagnie d'Assurances à primes contre l'incendie*, ad operare in Italia.

5. **R. Decreto** (n. 261), del 20 maggio, che autorizza la iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento del consolidato 5 0/0, della rendita di L. 500 con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1881, da intestarsi a favore del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex-convento di Santa Maria sopra Minerva.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina, della guerra e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplimento in data del 18:

1. **R. Decreto** (n. 266), del 29 maggio, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa di fabbricazione degli spiriti.

2. **R. Decreto** (n. 244), del 29 maggio, che estende la restituzione, di metà della tassa sullo spirito adoperato come materia prima, alle industrie della fabbricazione dei saponi di glicerina, produzione delle essenze, fabbricazione dell'aceto e dell'etere solforico.

3. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 giugno reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 165), del 3 aprile, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cuneo quella da Bossolasco a Dogliani per Somano.

3. **R. Decreto** (n. 166), del 3 aprile, con cui alla parola *destinazione*, che si legge nel capoverso del paragrafo primo dell'articolo 46 della legge 24 maggio 1877, ed in quello corrispondente del testo unico del Codice per la Marina mercantile, dev'essere ed è sostituita la parola *estrazione*.

4. **R. Decreto** (n. 254), del 9 giugno, che nomina i membri della Giunta che deve procedere all'inchiesta sulle presenti condizioni della Marina mercantile italiana.

5. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 2ª quindicina del mese di maggio 1881.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

A datare dal 1° luglio p. v. potranno essere cambiate colla Spagna e colle isole Baleari e Canarie lettere con valori dichiarati per somme non eccedenti 5000 lire.

Il diritto progressivo da riscuotersi in Italia, oltre la tassa di francatura e di raccomandazione è di 25 centesimi per ogni 300 lire o frazione di 300 lire dichiarate.

Tutte le disposizioni in vigore pel cambio delle lettere assicurate con gli altri paesi d'Europa saranno pure applicabili alle lettere assicurate ricevute o spedite in Spagna.

Pagamento

Coponi Prestiti municipali italiani, scadenza 1° luglio.

Presso *Mischiere Prevosto*, Torino, via Carlo Alberto, N. 7. 1881

ANZIANO PIETRO

imballatore

Compra e vende casse d'imballaggio; tiene deposito di calzature per camera, bagni, ginnastica, per vegliare gli ammalati, per fare i palchetti *Maibet*, per tintori, conciatori, cocchieri, ecc.

TORINO, vicolo dei Tre Quartieri, 4, angolo Galleria Natta. 1315

Da affittare Vasto giardino in Torino (are 262) di 6 giornate circa. — Rivolgersi al signor Curtino-Castagneri, via Doragrossa, 19, p. 2°. 1350

Da affittare Alloggio elegante di undici vani, con acqua potabile e gaz. — Via Po, N. [illegible], piano secondo nobile. 1207

Da affittare al presente

Grandioso locale d'angolo, via Doragrossa e Stampatori, di mq. 100 circa, con annesso cantine.

Dirigersi al portinaio, via Stampatori, 4. 1391

D'affittare al 1° luglio

Alloggio signorile, 1° piano, balconi verso via e piazza. Via Baretti, 9.

Piccolo alloggio, 2° piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 38. 1365

DA AFFITTARE

Villeggiatura di undici camere convenientemente mobiliate e giardino, in amenissima posizione, presso il Ponte lungo, a dieci minuti di distanza dalla tranvia di San Mauro Torinese. — Recapito all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, N. 3. 1345

Alloggio mobiliato

con vista di contrada, da affittare pel 1° luglio. — Via Santa Teresa, N. 18, piano 1°. 1416

Alloggio signorile

da affittare in via di Po, 38, p. 2°.

Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesso completamente a nuovo, per la maggior parte palchettato, e provvisto d'acqua potabile, gaz e calorifero. Vista in via di Po a mezzodì. 1388

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 2° piano, messo a nuovo, d'affittare al presente.

Via Barolo, N. 7 presso piazza Vittorio. 581

Amena Villa

elegantemente mobiliata, con ampio giardino, scuderie e rimesse, sita in salubre posizione, da affittare per la prossima stagione d'estate in **Pollone Biellese**. Il paese dista mezz'ora dalla stazione di Biella, ed è provvisto di ufficio telegrafico e postale, con due distribuzioni per giorno. — Per trattative dirigersi ivi al signor BORESIO SECONDINO. 1323

DA VENDERE

una **Cascina** sui colli di Cavoretto, strada comunale di S. Vito, casa civile e rustica, giardino, stalla, fienile, tettoia e forno, campi, prati, vigna e boschi, il tutto in una sola pezza di 11 ettari.

Dirigersi al sig. Staccione, negoziante da carta, piazza Vittorio Emanuele, N. 9. A.1098

DA VENDERE

[illegible] sui colli di [illegible] a [illegible] dal Pi[illegible] distanti dalla strada di Chieri, composta di 9 camere oltre i mobili oltre il rustico, e di Ea. 2,29 circa (sei giornate) di terreno tra campi, vigna e bosco.

Recapito al geometra sig. Froyo Giuseppe, via San Maurizio, 2. 1394

Da mutuare L. 20 mila anche ripartitamente, mediante valida garanzia.

Recapito all'ufficio del procuratore collegiato Alberto Bobbio, via Siccardi, N. 2, p. 2°. 1392

Da cedere pel 24 p. v. luglio. Diritto di derivazione d'acqua dal torrente [illegible] Giovanni (Cambiasca presso Intra), della forza motrice di 84 *cavalli dinamici*.

Recapito al notaio GABARDINI d'Intra ([illegible] Maggiore). 1419

Europea Società di Mutue Assicurazioni e generali con annesso Banco-Sconto, gli Associati, avvisa i possessori di Obbligazioni della Società che il pagamento del coupon del 2° semestre (1° luglio p. v.) verrà fatto a presentazione da oggi alla Cassa della Società stessa in via Maria Vittoria, N. 24, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. 1490

Sacra di S. Michele

Grande Hôtel Giacosa.

Prezzo giornaliero vitto ed alloggio L. 6. — Servizio alla carta e di caffetteria a prezzi fissi. — Si arriva da Torino a Sant'Ambrogio (linea di Susa) in un'ora. — Personale dell'Albergo a tutti gli arrivi. — Si fa la salita in circa 30 minuti. — Servizio di cavalli e muli e sllitta per la discesa. — Clima eccellente. — Panorami sorprendenti. — Escursioni. — Cura colle acque leggerissime e col latte. 1412

Un giovane con bella scrittura, che parla e scrive l'italiano, il francese e l'inglese, e pratico di contabilità, cerca occuparsi per qualche ora al giorno. — Scrivere a O. P., via S. Massimo, 9, p. 2°. 1395

Incanto per fallimento.

Nei giorni di lunedì 27 e 28 corrente, ora solita, il perito sottoscritto procederà alla vendita di tutte le merci e mobili caduti nella fallita di E. CAPELLI e COMP., *Magazzino Subalpino*, via Roma, N. 25.

1417 P. BELTRAMI, *est.*

Un uomo sui 30 anni, che parla bene il francese, desidera collocarsi presso una Banca come fattorino o qualsiasi altro impiego. Buone referenze e garanzia, se occorre, dalle 2 alle 3 mila lire.

Scrivere N. T., fermo in posta, Torino. 1410

In amenissima posizione

Da **vendere o da affittare** al presente: Grandioso fabbricato civile detto *Castello Bonafous*, con casa colonica, bigattiera, ghiacciaia, ombrosi viali, due giardini e orto, e dodici giornate (Ea. 40 circa) di terreno fra campi, vigna e prati. Distante da Gassino 20 minuti circa, salubrissimo ed uso istesso.

Rivolgersi al geometra Fiorio in Gassino. 1406

Occasione rara

Bilanciere a trasmissione — Locomotiva con trebbiatrice — Motore nuovo a vapore — Gru — Peso a bilico e bascula da vendere.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale, piazza Solferino. 1386

Cane di S. Bernardo da vendere. — Corso Vittorio Emanuele, 25. 1387

---

le migliori macchine a cucire per famiglie ed artieri.

Si previene il pubblico che le **Vere Singer** sono esclusivamente vendibili nel negozio in Torino, via **S. Francesco da Paola**, N. 6, e che quelle presso altri venditori non sono che imitazioni senza valore. 1387

ERNIE T.950

Cinto sistema Rola

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

BAGNI DI MARE

(SAVONA)

Un appartamento di 10 camere ben mobiliate e due camerette, in Piazza Indipendenza. — Dirigersi al sig. Andreoni, Savona. 1351

PRÉ-SAINT-DIDIER

(Valle d'Aosta)

Dal 15 giugno al 15 settembre.

Acque termo-minerali, ferruginoso-arsenicali, in bagni, doccie, bibite, ecc., constatate da tempo remotissimo di efficacia superiore nelle malattie da impoverimento del sangue, da debolezza nervosa, congenita od acquisita; nelle cachessia scrofolosa, scorbutica, palustre, ecc.

Nello Stabilimento s'appigionano mobiliati due eleganti padiglioni, uniti o separati.

Per schiarimenti rivolgersi in Torino alla farmacia TARICCO (piazza S. Carlo), dal dott. cavaliere MANTELLI, colonnello-medico nella riserva, direttore sanitario dello Stabilimento. 1257

SACRA S. MICHELE

Palazzina mobiliata da affittare. — Da Chiaravigilo, via Po, 81, Torino. 967

Zolfo per viti

Da Chiaravigilo, via Po, 81, Torino. 968

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltro** asfaltico per fondamenta di muri — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco modero contro l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

[illegible] le Esposizioni

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE

del Dr **V. BAUD**

Sotto la forma di *Granuli* dosati, il Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi, per le donne ed i ragazzi delicati. Non ha sapore, non produce *stitichezza*, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, etc.

Parigi, 22, rue Drouot.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, [illegible] — Roma, [illegible]. Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. Taricco, Cerruti-Fraio, Trisomo e Agenzia D. Mondo. 108

BANCA DI TORINO

I signori Azionisti della Banca di Torino sono prevenuti che potranno incassare, a partire dal 2 luglio prossimo, presso le Casse indicate qui appresso, la Cedola rappresentante l'interesse del primo semestre 1881 sulle loro Azioni, L. 6 25 (5 0/0 su L. 250 versate).

L'interesse del secondo semestre sarà pagato contemporaneamente al dividendo dell'anno corrente, dopo l'Assemblea generale, che avrà luogo, come d'ordinario, nel mese di gennaio.

Le Cedole saranno pagabili:

a **Torino** presso la Banca di Torino;
a **Milano** » i signori Vogel e C.;
a **Ginevra** » A. Chenevière et C.

Torino, il 22 giugno 1881.

Il Direttore Generale
A. FARIANI.

1418

INCANTO VOLONTARIO 1408

DI UN FILATOIO E BENI ANNESSI

in San Francesco al Campo.

Si notifica che alle ore 10 antim. di mercoledì 29 giugno, nello studio del notaio TORRETTA (Calisto), via Arsenale, N. 6, piano 2°, si procederà all'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente di un *edifizio fabbricato ad uso di filatoio da seta*, e stabili annessi, posti in detto territorio, sul prezzo di L. 20,000, ed alle condizioni di cui nel tiletto 24 maggio, del quale, non che di tutte le carte relative si può avere visione nello studio [illegible].

Incanto volontario

Il notaio sottoscritto esporrà, alle ore 9 ant. del 14 p.v. luglio, in vendita per mezzo d'incanto, ed al prezzo di L. 150,000, la casa in via Roma, N. 27, alle condizioni apparenti da avviso pubblicato e dai documenti, visibili nel suo studio, via Maria Vittoria, N. 6.

Torino, 18 giugno 1881.

1409 Avv. Domenico Bonafamo *not.*

DA VENDERE

Avanti al Tribunale d'Alba, il 4 luglio 1881, si esporranno all'asta pubblica i seguenti beni:

In territorio d'Alba:

Cascina **Sarrera**	di oltre ettari	20	per L.	29,500
» **Castel Maggore**	»	21	»	22,000
» **La Commenda**	»	42	»	50,000
» **Vallone**	»	19	»	10,000

In territorio di Sommariva Bosco:

Cascina **La Vittoria** di oltre ettari 18 per L. 36,500.

Per maggiori schiarimenti far capo in Torino all'avv. proc. Pipino, via S. Francesco d'Assisi, 2, o al geometra Ludovico Bergualo, via S. Francesco da Paola, 26. 1277

Stagione dei bagni

Da affittare in Diano Marina **appartamento** composto di 11 membri signorilmente ammobiliati, nella posizione vicino al mare. — Rivolgersi a BERTANA ERNESTO, via Massena, 14, Torino. 1421

BAGNI DI MARE IN VARAZZE

Riviera Ligure di Ponente fra Genova e Savona

ELEGANTE E NUOVO ALBERGO sulla riva del mare. Specialità bagni di mare anche termali; spiaggia poco profonda e di sabbia finissima. — Cucina squisita; sala di conversazione, piano, bigliardo e giardino.

Indirizzarsi a BERNARDO CANOGLI, proprietario. 1141

Via Palazzo Città, 5 — Casa Bey, TORINO

BERTELLO e PAPONE

Via Palazzo Città, 5 — Casa Bey, TORINO

GRAN MAGAZZINO DI MAGLIERIE, BIANCHERIE E FILATI

Antica Ditta del fu **Giovanni Bocchia.**

Grandioso assortimento di **telerie, mantilerie e fazzoletterie** nazionali ed estere, **tovaglie, coperte, tappeti**; copiosa scelta in **maglierie e calzetterie** in lana ed in cotone, e specialità in **filati** di tutti i generi.

Qualità garantite — Prezzi eccezionali. 1406

Caffè del Monumento Vittorio Emanuele II

condotto da **PIETRO BUSCAGLIONE**

Angolo corsi Siccardi e Vittorio Emanuele II, 80.

La scelta birra, i vini esteri e nazionali, le bibite d'ogni genere e la puntualità nel servizio fanno sperare al proprietario la simpatia del pubblico torinese. 1421

Il 7 luglio 1881

uscirà il primo numero del

Giornale per i Bambini

diretto da FERDINANDO MARTINI

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in-8° grande a 2 colonne; sarà adorno di splendide incisioni e di eleganti[mente] stampato su carta giallo-avorio.

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi la simpatia dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurato articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Benelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Caimanoli, Stanislao Carlevaris, Cordelia, Eugenio Checchi, Teresa Costetti, Giuseppe Chiarini, Diego Cambo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolomeo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Panerai, Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Paini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Templa, Anna Vertua Gentile, Maria Viani Visconti, Luigi Venturi, Yorick.

Il *Giornale per i Bambini* proponendosi di « dilettare istruendo » si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso finora noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalla leggerezza inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle piccinerie; cercherà d'istruire e di educare senza le pretensione e la boria pedagogica. Persuaso che nei ragazzi e nelle bambine d'oggi bisogna tener d'occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i Bambini*, per trattarli come si meritano, ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini, non lo fanno per vendicarsi di non saper scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per l'Italia L. 12, Estero L. 15.

Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno — Ogni numero separato cent. 25.

Al primo numero sarà aggiunto per i soli Abbonati, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell'anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli Abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, **Roma**, 130, piazza Montecitorio. 1380

Da affittare al presente

Un salto d'acqua della forza di circa cavalli 7, con ruota idraulica e meccanismi e botti per conciatori, adattabili però a qualunque industria, sito nel podere *Cerrone*, comune di Crescentino, a 4 chilometri dalla stazione di Saluggia.

Dirigersi in via Stampatori, N. 4, od alla cascina *Cerrone*. 1399

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

QUANTITÀ DI CARROZZE

nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.

Landeaux, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, *Phaetons*, Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. 200 a L. 2000.

Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 685

Vallata d'Aosta **COURMAYEUR** Vallata d'Aosta

GRAND HOTEL ROYAL

Aperto dal 15 giugno

Casa di prim'ordine rimessa a nuovo con grande salone di ricreazione.

1340 L. BERTOLINI, *proprietario.*

Ricostituente Anderson. Nutrimento più efficace per bambini e puerpere, è la *farina Anderson*, approvata dai primari medici d'Italia. — Vendesi in Torino presso Marmando e Gariglio, piazza S. Carlo; R. Rostan e C., piazza Castello, 14; [illegible] Pietro, via Po, 46; Gay e Ravel, via Roma, 32; Fratelli [illegible], piazza Castello, 16; Giuseppe e Maddalena Clerici, via Doragrossa, 57; Rampino G. B., portici della Cernaia, 27; Calzia G. B., piazza Bodoni; Fratelli Giacchino di Pietro, via Ponte Mosca, 2; Sabiglia Francesco, via Barbaroux, 16. 1347

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. Cura della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elixir e Polvere** dentifrici. Equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange N. 17, piano 2°. 64

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. [illegible]

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

959 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5.

INJECTION COTTIN

guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1186

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni glandolari e scrofolose.

Semplice bottiglia, L. 9; mezza, L. 5; jodurata, L. 10 e 6. *Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 5 la scatola.* Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 587

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine. Prezzo L. 4.

VITTORIO BERSEZIO

IL REGNO DI VITTORIO EMANUELE II

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Volume 1° in-8°, L. 3 50. — Volume 2° in-8°, L. 4.
Volume 3° in-8°, L. 4.

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 3.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie [illegible] lettere inedite del conte di Cavour e di note dello [illegible]

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

2ª *ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione* del Prof. **Ottavi** sul nuovo sistema **CAVALLI**.

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali

DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-16° illustrato, è con [illegible] carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 8.

P. F. MOLMENTI

LA STORIA

DI

VENEZIA NELLA VITA PRIVATA

DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 7.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Dembsher*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *R. Bacchetti*. — Vita torinese, di *A. Arnulfi*. — Giardini e viali, di *S. Carlevaris*. — Higg-life, di *D. Beni-Alma*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Carrera*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Morandi*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Berenovich*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Anfosso*. — Torino benefica, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Ansaldo*. — Torino che se ne va, di *G. Faldella*. — I dintorni di Torino, di *L. Rossi*.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 5.

La prima edizione di esso, legato in piena tela impressa d'oro, prezzo L. 10.

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Un grosso volume in-8° con incisioni, prezzo lire 4 40

Non v'ha buona massaia e buon cuoco che nelle manipolazioni culinarie, desiderando tener d'occhio la borsa e la salute, non sia ricorrere ad una guida che gli ne suggerisca la preparazione sana ed economica.

Fra i vari trattati di gastronomia pubblicati finora, incontestatamente è questo del Vialardi, le cui molteplici edizioni fanno prova della sua bontà. Questo grosso volume adorno di molte incisioni e copioso indice alfabetico generale contiene: 800 ricette di cucina e 350 di dolci, una scelta di piatti adatti per la cura omeopatica, e pei giorni di digiuno; norme per la conservazione delle sostanze alimentari, e finalmente servizi alla borghese, francese e russa.

Colla scorta di questo vademecum culinario, le massaie saranno in grado tanto di allestire un desinare frugale casalingo quanto d'imbandire un banchetto di lusso che loro valga il plauso dei convitati. Di più esse troveranno nella scelta conveniente dei piatti il loro tornaconto, soddisfacendo ancora pienamente ai precetti dell'igiene.

Questo libro è perciò raccomandabile non solo a tutti coloro che desiderano il buon governo della cucina, ma altresì ai liquoristi, pasticcieri e cuochi, perchè in esso vi troveranno buoni suggerimenti e ricette speciali.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.